

ORIGINE de' Capuc. in Calabria ^{ni.}

Per quanto la Riforma degli Osservanti separata da P. Eusebio
D'Encuentra per opera di Fra Paolo Iunior, pian-
tata sulla esatta osservanza della Regola del 1524.
con maravigliosa propagazione dilatata si disse in ogni
v. spazio per il Mondo con somma diffusione. Dell'is-
tesso mondo, giacche tanti contavansi in essa Religio-
ne, tanta vita, quasi professandosi quell'istituto di sin-
golar perfezione fra quali moltissimi che coronati
della gloria del Martirio se ne volarono al cielo: Du-
ve perche col passare del tempo al crepare della
molitudine di bracci in eresia, rallentandosi quel pri-
mo fervore, e rigor di spirito in quella riguardante
serafica povertà, si andavano introducendo delle rilas-
sazioni, accese del più ardente zelo lo spirito di buo-
nipes desiderio di estirpare dal ferace campo della
Religione, molto vi si affaticarono: Ma finalmente
notando alla sperienza verissimo ciò, che scrivono
Sancti, e per assai difficile si estirpare in abuso in-
trovarsi. Si unì in una comunità, quando questi si
sprigge nella moltitudine, e vien favorito dalla ne-
cessità. E addenno di chi al governo preside, ora-
nero perciò questi per meglio a sibi curare la propria
salute, alla grande rinfusione di separarsi dagli
osservanti, e ritirarsi a menare loro vita in luoghi
con povertà accendere nuovamente alla osservan-
za temerale dell'altissima povertà: Il primo di
questi zelanti di gl'uo. di P. di. è stato Fra Gio-
vanni da Guadalupe della Provincia di Gerusalemme
del loro agguellato del Vangelo, il quale unitosi al

N. Consolati di Veggio.

oristi del medesimo zelo, ritirarsi in luoghi soli-
 ti, e solitari, si acciò ne fossero, e ne monti, rinun-
 ciando ad ogni privilegio nobiliario dell'altissi-
 ma Sovranità, vestiti di un abito, nella forma,
 struttura, e di pittura in tutto simile, a quello
 portavano loro lor i Capuccini, mandavano una
 sola pelle sopra gli abiti della piuma, e tra-
 siera porcia tutta variegata, e talpe. Questa
 forma non durò, che fino all'anno 1512 per-
 che in tal'anno per la Bolla di Leone X. Decretum
 di unione, furono questi Religiosi asserati a ri-
 tornare fra gli Osservanti, e sotto la ubbidien-
 za del Ministro Generale della Specuaria.
 Nel regno della conata Bolla, si vide tut-
 tavolta la riforma dell'Ordine scapito in un altro
 non osservanti sembrando per sempre preclu-
 so la strada a veruna altra riforma, e riforme
 re, e pure indi a non molto nasce l'ordine del
 Terz'Ordine della stessa Osservanza, e con-
 cede la permissione per ogni provincia, e
 del S. Padre da Reggio, e del suo zelantissi-
 mo Operatore, a far grande opera, e vider
 nascere da lui più di mille. Però della que-
 stione non si è mai parlato a Leone X. e costui a nome
 di suo il Papa della loro Religione rinunciato, e loro l'ho-
 stia derogata in quel tempo, in nome della altissima
 Sovranità, che mandava, e non col capo del ordine, e
 con l'assenso di loro (per allora) il Ministro Generale del
 Terz'Ordine, non fu però la stessa rinunciata

3
colta bocca, e col desiderio agli occhi sorridenti, padri di (a) p. m. m.
e impeto in offrire, quando dove il gloriosissimo spi-
ro de' due Santi del Giusi si assiede, che le entive
lumi e tulle di aerea profonda e radii nel terre-
no della Religione, ed anni che sparparsi andava-
n alla giornata moltitudine, sempre di un tanto
crescendo, e tutte le vie senta per gruppo ve effusa
ogni, e per promovere la letteratura in tutto il cor-
po dell'Opera. In fatti, secondo il Regimento
le loro tante disposizioni, per cui, ed animo con timo
di special Providence, che nell'anno 1515. nella
Congregazione generale, che si tenne in Constanza
fu eletto in Ministro generale, qual gran dignita
in Teologia, e santissimo Bishop E. da Pontefice
Sisto in luogo del Cardinale di S. Pietro, il qua-
le, e che con l'anno precedente ha dovuto dar-
re il sigillo per essere stato fatto Cardinale.
E come questa due Santi del Giusi nati nella città
di Reggio Metropoli della Calabria, in un po-
cente Repubblica della Magna Grecia, ed in
S. Lucia d'Armi, appellata ne' Greci Pro-
vinciarum Crima, Mater, et Caput, e uniti
inferno con vincolo della più stretta amicizia
a Caltan, ed animati in un medesimo, più

to di divozione, e di fervore, per cui rendendosi co-
muni, anche nel secolo, gli esercizi della pietà
e della vita Cristiana, comune la risoluzione di
vestire tutti, e due in un medesimo giorno li
vesti della Religione fra gli osservanti, co-
mune le applicazioni letterarie, e più della
lettera lo studio della s. orazione, ed il zelo
della regolare osservanza, avendo avuto
per loro Maestro, e fedele in Filosofia, e
logica il suddetto Scheto, ed essendo dal mede-
simo sommamente amati a motivo dell'ad-
mirabile grande dottrina, e ben condotta per-
fezione di vita; così poterono li zelanti Reli-
giosi con molta libertà far alta dal mede-
simo, e con molta libertà reclamare contro
gli abusi, che s'erano introdotti, ed impetra-
rono dal medesimo il poter ritirarsi con al-
tri Religiosi del medesimo zelo di regolare
osservanza in luoghi simili per la semp-
licità delle fabbriche, e poteri per la dis-
ciplina di ogni cosa, che non avesse per
oggetto la vera assistenza, dove con una minima
parte di posto, ed acqua, si poteva servendo Dio in
pace, e di unirsi menavano una vita più felice de-

cerverna. Tutto ciò si viene conservato dall'Altare Sarnai. (a) *da 1840*
 gile Spagnuolo (b) da Maria Anna Rube (c) dal R. Corp. (d) *da 1840*
 ni nella sua libreria illustrata (e) dal R. Bonaventura (f) *da 1840*
 ra Campagnari (g) dal R. Giuseppe Zucchi nella sua (h) *da 1840*
 cronaca della origine dei Capuccini, e da D. Paolo (i) *da 1840*
 Guabrieri (k) il quale cita la cronaca del R. P. (l) *da 1840*
 Giuliano da Stranieri. Ha fu uno di quei antichi (m) *da 1840*
 Padri. Anzi il R. Gabriele da Modigliana ultimamente (n) *da 1840*
 nel suo libro intitolato Storia d'una di casa del R. (o) *da 1840*
 gione progressiva è stato profeta di tutta la cronaca (p) *da 1840*
 Religiosa Capuccina, stampato in Venezia nel 1750. (q) *da 1840*
 debene reguardare in tutto il R. Zaccaria Bonaventura (r) *da 1840*
 oro d'una libreria in questa parte, pure si può (s) *da 1840*
 sul fedel testimonio del R. Antonio Veneto spe- (t) *da 1840*
 rite, che la Riforma incominciò nel 1519 sotto il (u) *da 1840*
 governo di Francesco Sforza, e quantunque non (v) *da 1840*
 fa esplicita menzione dei nostri Padri di Calabria, (w) *da 1840*
 che come copiaristi di sopra ne furono i pri- (x) *da 1840*
 moti, per si vedeva non poter essere mai al- (y) *da 1840*
 tri, che questa, che si aveva potuto contribuire (z) *da 1840*
 tutti gli affetti, e favori del detto R. Generale (aa) *da 1840*
 di R. Riforma. (ab) *da 1840*
 E quindi da ciò chiaro apparisce non po- (ac) *da 1840*
 tervi ventura de nostri danti Religiosi, e che (ad) *da 1840*
 dal detto R. Bonaventura (ae) *da 1840*
 Giulio

Licheto, che nel tempo del suo governo fesse di continuazione
 senza intermissione alla riforma dell'ordine, e che per
 questa guisa i dati relativi che la promovevano, ha
 anzi co' nostri santi Religiosi le dieci Religioni
 unite, e tutta una gran corte e stato a par
 proprie, e favorevoli, e di tutto come vedremo
 appreso i nostri Religiosi. Così per pro
 varono anche dopo la sua morte nel ben
 Santo proposito stabilmente, ma per la
 diversa ad alcuni di altri Regni, e Province.
 De quali per altra parte il citato Annalista
 che non variava eccitati ad opera e adun
 da spediti istinto del cielo, e però anche
 e per costanti nelle traversie, al primo turbi
 ne della controriforma del Licheto ogni do
 ro senore, e non valse al detto Anna
 lista motivo giusto d'individuare per no
 me.

Questo è dunque l'unico preciso disegno
 di riformare l'ordine, e nel la sua vita si può dire
 quello che dobbiamo la origine della riforma d'ad
 in relazione Religiosa, che riparte dal resto del
 governo sotto nome di Monaci, o di Calciati, apparso
 e sotto governo, e vedono l'opera in la vita alla
 riforma di S. Capucini, siccome vedremo chi
 ramente dalla ordinazione di quest'ordine.

7
necessaria la santa vigilanza, e l'espungimento di
Beati. Qui è stato un gran studio a molti altri
altri Religiosi, non solamente della Lombardia
di molte altre provincie, e anche l'osservanza
abbandata, in quel tempo di tali Religiosi. (a) Sui
dante zelo, e di fervente spirito, che lo ha
no della perfezione, la simile riforma, ed appres-
sa di una istanza nella più esatta osservanza
letterale della regola, e della promessa. E perciò
e quindi si vede l'ordine non men nel profu-
mo nelle spoglie, e nella finanzia, pieno di
frutti raccolti dal proprio zelo, fino a grecia.
Vedi, come una riforma, e riforma, questa de
Beati, qualunque vi fossero nel deserto
abito, ed istituto, ne converti, o sotto la ubi-
dienza di medesimi superiori degli osserva-
ti; e solo distinguendosi da loro per i luoghi
più uniti, che si eleggessero, per la vita più
austerità che menavano, e nella più esatta
osservanza della severa povertà, che zelava-
no in tutte le cose temporali. (b).

Devano intanto di questi Beati Padri
e di questi vostri gli auspici, e protezione del Signor
la Chiesa una somma pace, e quiete d'osservanza,
quando

8.
quando auctorità alquanto fu cagione la morte
del Nro amato Generale successa l'anno 1520.
secondo del Nro officio. E si giacque. d'alcun modo
questa morte. a deo di Dio, non solamente.
per l'amore che portavano al medesimo co-
me loro Lettore, e superiore, soggetto som-
mamente qualificato in scienza, e in agri-
cultura, ma per la potenza indubitata di qual-
che tribolazione, e avversione nel Generale.
Successore al Nro Santo Vignolo, e alla nas-
cente riforma de' Colleti. L'ottimo Dio, per
del quale era tanta opera, per confortare
i suoi servi Vignolo, che dal sommo Pontifi-
ce con Breve apostolico fosse costituito nel
general governo dell'ordine il P. Fra Rodol-
fo Soriano, che per la morte del Cicheto
era rimasto Vicario Generale, il quale non
vedeva alcuna molestia a studenti, e claustrali
Religiosi, e che poi nel general Capitolo
celebrato nella Città di Burgos l'anno
1523. fosse eletto in detto Nostro Ge-
nerale il P. Fr. Francisco degli Angeli. Re-
ligioso di singolar prudenza, e di santa e
vivace vita per questo devoto Generale anni
che

(a)sser-
tore. l. p. 4.
c. 38. j. 11.

9.
 anni che opposi al santo proposito di nostri Padri, ne provò tanto piacere della forma del loro vivere austero, e penitente, e del sistema del loro istituto, tutto alla idea del beatissima serafica povera, che si studiò di promoverlo nella sua Provincia, e perche desiderava, che fosse introdotto in tutti i conventi, e in tutto il corpo della Religione, diede a nostri Padri il Convento de ss. Apostoli nell. prima Città di Roma, perche ivi fossero ammirati, come tanti esemplari da quali tutti gli altri virtuosi Religiosi che sentivansi inchinacci al desiderio della Riforma, ne prendessero l'idea, e l'esempio. Ecco in quali precisi termini viene riferito dalle Cronache milanesi che piace al suddetto Generale nel favorir, e promuovere sempre più il santo fervore degli osservanti Benedetti (6.) nell'anno del signor 1723. in un
 1. gli si celebrò un Capitolo generale, che fu il con-
 2. tesimo quarto, nel quale fu condotta la dignità
 3. di ministro Santa nella persona di Fr. Felice
 4. degli Angeli, molto amato, e affezionato alla

11. Decalozimo, e santa riforma, come quella che era
 1122 figlio della Provvidenza degli Angeli. Per quella
 1407. si riguarda l'ordine delatissimo Rad, so bene il
 16. 11. 15. Vadeo Crinita non ne faccia marionne perche
 119. parlassi di tutto il capo di Decolozio in gerome, si
 1509. n. 12 vengono per i libri da nostri Autori nazionali
 11. 11. 173. che esistono più di propicio, e fra gli altri del
 D. Compagni nella sua Calabria illustrata (p. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

1. di fare una nuova riforma... si giustamente per
 2. con altri frati detti dello stesso spirito e obsequio
 3. comandarono Reale dal Ministero Provinciale di
 4. Calabria, che li fece dare ricovero in alcuni luoghi.
 5. gli si assegnarò dentro la loro Religione, e Pro-
 6. vincia, e furono concessi per questa loro volen-
 7. tate, questi frati nelle abitazioni, cioè di Torreme-
 8. ra, di S. Sergio in Ripa, e di S. Filippo di Anagni.
 9. quindi... Voi dunque guardate bene, come don-
 10. co e Sergio, fanno anche estate da Custodi, ed altri
 11. ufficiali in fuori il consiglio di appello, chiama-
 12. to de' Colletti, attenda facciandosi il loro, ma
 13. ordinariamente con Viginti, assistere, di pre-
 14. ca, mortificazioni, e penitenze. Lasciarono, in-
 15. tanto Commissioni avanzate ben l'altro ben-
 16. ti, più poveri, con guai di roppi e capot-
 17. te nelle chiese, servitori e animali nelle stalle,
 18. che, sotto ogni specie di vino nelle cantine, im-
 19. pendere anche nei vestimenti, ed in qualche
 20. cosa, diedero in somma principio a riformar-
 21. li. designati ancora di dire, che si face-
 22. riforma Capatina, lo che scelse per la sua
 23. regola da alcuni capi viveano in somma povertà
 24. e osservavano regole, non tenevano botti, nato-
 25. vaglie in mensa, appunto come facevano le Ca-
 26. pucine.

1. puccini adesso. Perio e suo Ma di allora e per co.
2. mandata la congregazione detta poi de' Capucci.
3. si tenne sotto il titolo e nome de' Colletti di qua.
4. li i più famosi nelle virtù vengono notati da
5. molti scrittori e dallo stesso Anonimo. -- Dopo
6. sono dati nuovamente alcuni sino all'anno
7. 1518. perche il P. Michele Generale li prote-
8. geva per esserli stati dispensati i beati Lodo-
9. vico, e Giorgio; et anno 1523. Fra Francesco
10. degli Angeli anco Generale maestro del Sant.
11. di che producevano i Colletti statuti nelle
12. Giurisdic. di sua Religione i saggi de' s. s.
13. letti. Di preferenza, e cominciarono a
14. moltiplicarsi i dotti Pericenti.

nel 1524. Nel convento adunque de' ss. Apostoli di
 a lungo Roma congregati li altri Padri con altri
 moltissimi Religiosi di fervente zelabum
 numero de quali era di Padri Calabresi
 i nomi de quali registrati d'opere citate
 Qualien la menavano un tenor di vita
 santissima, ed austerrima fondata sulla
 stabile fondamento della più esatta ser-
 vanza della medesima Regola, e special-
 mente della severa povertà, onde erano

13

ammirati dal mondo come tanti Santi, anzi
tanti Angeli in Cielo. Quasi li loro adio
a governare fino all'anno 1925. nel quale
anno eucitati più che dalle premure de' Princi-
pali, che in gran numero nelle Calabrie are-
lavano alla villosa civiltà, e riforma, da spe-
ciale ispirato, ed ispirazione del Cielo, con ben-
za e di consenso del R. Senato ottenuta un
Breve da Leone XIII. allora Regnante, col
quale si concedeva a' nostri Padri di poter solle-
gere nella Provincia tutte le loro povere, misere
e deboli, averla compagnia di tutti que' Pa-
dri di spocanea d'istitutio apostolica voluto con
che loro adunarsi attendere potessero al ser-
gio del Regno nella più stretta osservanza de
voti a Dio promessi, e nell'esercizio dell'educa-
zione cristiana di tutti quelli luoghi, per cui li coman-
dò del Sualiceri di S. Francesco d'Assisi, di S. Antonio,
di S. Sergio di Tropea, ed di S. Rocco di Cava.
Tutti e tre in Calabria, e li loro poveri
in abbondanza. Il detto Senato de' suoi Princi-
pi, e li loro, nel quale fu spedito per guardi-
no il R. Principe di Stoppa, per cui si vedeva
l'istitutio, ed vanto di grande orazione, e quasi co-
pre-estato, e con lui per gli altri di S. Francesco

(A) 11. mart.

A. 11. 17.

A. 11. 17.

(A) 11. mart.

A. 11. 17.

(A) 11. mart.

A. 11. 17.

(A) 11. mart.

A. 11. 17.

La dipignano, del quale nel cospetto del R. Di-
namo scrive il detto Guadagni, che si es-
tende in far la casa, ed in tal tra Bonifacio
di Sant'Antonio, che si fa fino all'ultima caruceria
di S. Maria impiego con tutto le spese per il vesti-
to de' frati dell'ordine, a quale impiego non si può
esservi ad altro tra di loro da Bonifacio. C'è anche
che il detto S. Dinamo contasse di aver co' propri
chi aduno spesso e stare nello stesso convento
di Roma.

E questo è stato il primo ordine che ha usci-
to dalla Sede Apostolica a favore de' religiosi. Dopo
della di ordine pubblicata da Leone X. nel
1517. (il quale è stato seguito ne' primi mesi del 1526.
(1) In questo medesimo anno 1523. compare pure
al mondo, o a meglio dire, a Roma il famoso fra-
Matteo da Bassi, per cui uno de' padri guardiani
di Santa Maria, celebre per miracoli, e per grazia
di predicare a Popoli la divina parola, e come
insegna, così ottenne dal Sommo Pontefice un'oca-
sione la quale se gli concedeva licenza di potere
insegnare la forma dell'abito suadito, e recato
col Capuccio aguto, come si vede fra stato quel-
lo portato dal R. S. Francesco, e de' suoi disce-
poli, nel principio del secolo ordinato

per altro fino all'anno 1512. portata ascata. (a) nell'op-
 ra di sopra. A. 1512. il R. Giovanni di S. Maria di S. Maria
 Super e tutti i suoi seguaci, per cui erano ^{Annali del}
 detti L. R. del Capucini ^{n. 57. al 60.} quindi giacché che
 almeno a questo anno ^{il capo della} ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 riforma de' Capucini, chiunque non ama ^{la riforma di}
 meglio co' sopra allegati ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 all'anno 1518. o 23. ne quali ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 c'incipj, e ubertoso ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 di Padri Lascio e emanando da Regio
 alla riforma de' Capucini, che inda ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 vedremo passati nell'abito, e ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 puccini: e quindi pure ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 ne di un ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 nel ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 vire ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 de ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 onde in buon senso ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 certo fantastico, fondato in quella ragione
 che ha ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 fratelli ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 co da ^{la riforma di} ^{la riforma di} ^{la riforma di}
 d'ero a nuova riforma, onde perciò il

al 1810
58457

Primo rinuncio ben presto prese indotto,
dal Capucino questo ~~capucino~~ fratello della
Speranza di secondo, come se di genio,
la fatto, rivinse dello stesso Boverio, vago e
poco di quel fuoco di spirito che aveva per
li grandi opere di riforma, per cui ne ancora
aveva avuto al principio opinione alcuna o
per poco, con questa volta spallava quella deli-
gione per amor della quale aveva patito, come
11. fatiche tante carceri e tante catene, se il Prin-
cipale aveva voluto in questi in Roma nel
Convento de' S. Agostini e a piedi del Pontifi-
co saglio, allora Clemente VII. si benigno ac-
cordare al D. Lodovico in Egitto il Capucino
nato Breve a favore della Società de' Capu-
cetti, che aveva ben voluto al medesimo unirsi
avendo in persona di lui nominato il Geni-
tore della Religione Capucina, che fu un Padre
pieno dello spirito del Signore, un Padre Santo,
un Padre degno della memoria di tutti i San-
ti e di eterna gloria. Mi meraviglio come
aveva il Principalista voluto precedere il prin-
cipio della Riforma de' Capucini, soltanto dalla
esperienza apparsa dell'altro, quando egli
tutto confessava, che il Capucino non ebbe.

ro, ne da Dio la vocazione, ne epi verun pen- ^{17.} ^{la/lat an.}
 tieve, e volontà di riforma; quando l'rostri ^{1529. 1. 17.}
 beati, già da molti anni faticarono a pro-
 moverla in tutto l'ordine, la portarono sem-
 pre nel cuore, e finalmente per virtù del
 Subetto breve già la stabilirono nella Cal-
 bria nella Società de' Recolleti, che poi si ^{fuor di nominati} ^{Vica erem.}
 + vespirino, e ~~professario~~ ^{istituto} ^{di Capue.} ^{di S. Bas.}
 cini. Ed affinché non mi credesse alcuno troppo ^{lesio e pueri-}
 ardimentoso nel far l'apologia ad un tanto ^{mente dalla}
 accontentato Annalista, mi sembra nel spia- ^{forma della}
 cio avvalermi delle parole medesime, che ^{puerio agurio}
 desimo sa. Mentre in Roma eraro risse a que-
 sto termine le cose della Religione, il Signor, che
 voleva promoverla, e propagarla per molte parti;
 svegliò nell'animo di alcuni Padri insigni nell'
 osservanza, e molto conosciuti nella Calabria per
 la virtù, e santità loro un desiderio ardente di
 entrare nella Riforma. Tra questi i più illustri
 furono Fr. Lodovico, e Fr. Bernardino retti il loro
 pio, amendue da Reggio, i quali essendo non me-
 no congiunti di animo, che di patria, nell'is-
 tesso tempo, che cominciò Fr. Matteo nella
 Marca. Le pure non fu prima, e si passò in-
 te nella Calabria, si diedero allo studio della dis-
 ciplina.

11. vana, e per questa ragione trasferirsi amendue
 12. a Roma ottennero licenza da Clemente VII. per qua-
 13. le solo prima era stato al governo della Ter-
 14. ziera) e questi uscì della famiglia degli albi-
 15. nochi, e si addiveniva a riformar i costumi nell'or-
 16. dine de' santi Agostini, il quale era in quel
 17. tempo sotto la cura de' Padri della compagnia.
 18. Si tratteneruosi due anni - impetrarono ordine
 19. ne dal Papa di poterli eleggere nella Calabria al-
 20. cun luogo per loro abitazione, e di quarant' ani-
 21. deravano di servarla regola perfettamente, e
 22. se ne ritornarono nella loro Provincia di Terra
 23. di Ascoli di nuovo 1520. ove si elessero tre Con-
 24. venti, cioè di S. Sergio di Tropea, il Reale di
 25. S. Francesco di Terranova, e quello di S. Sep-
 26. po di Cinquefrondi, quali si chiamarono poi i
 27. Conventi de' Recolleti. Alco qui P. Arnal-
 28. ta mio, e voi tutti scrivete che nello scrivere
 29. della origine della Religione Capuccina avere
 30. creduto delitto l'abbontanarsi un tal passo da
 31. scritto nel medesimo - e la licenza fu data dal
 32. Papa alli referi Padri di abitar nel Conven-
 33. to de' santi Agostini poco dopo di esser stato
 34. aperto al Pontefice, dunque ha dovuto ge-
 35. nere come si sopra fu da lui agitato, l'ordine
 1523.

1525 o principio del seguente grande Clemente-
 re VII nel Dicembre del 1523 è stato eletto ^{apostolico} papa.
 Rapar. benché dunque rivoltarla in dubbio ^{vera mente}
 vivo; nell'istesso tempo che cominciò trattar <sup>per inter-
del suo Breve</sup>
 ceo nella Maria, e pure non fu prima ^{che non si fosse}
 perche inuere la nozione, e fatiche de' ^{altri di un}
 di Calabria all'anno 1529 con morire <sup>si differen-
a per la con-</sup>
 mentre in Roma era indotto a questo ^{nell'abbate}
 mine le cose della Religione, il ^{il quale andò}
 sveglio nell'animo di alcuni Cardinali ^{che per il non}
 più nella speranza, e non di più ^{do a morire}
 Era la sposa venuta a Roma tra Matteo ^{di predicar}
 da Bassia a Tommaso Niceno dal Papa.
 di potersi capire di un abito col Agucio
 aguzza senza aver altro pensiero di Riforma
 ma già il Signore avea svegliato nell'
 anime di alcuni Cardinali di Calabria inspi-
 per il reo dell'esperanza e per la parti-
 ta della diuina vita, la grinta e desiderio
 della Riforma dell'Ordine per cui avea
 fatto molti anni, e più. An dall'anno
 1523. erano Riformati nel convento de'
 S. Agostini di Roma? Più, Concesso anco-
 ra che il Breue di Clemente VII. a questo

(a) ^{ad ann.} ti di potersi nella Calabria e legere, tre Conven-
 1529. n. gli. ti e di accettare quanti per desiderio della
 perfetta osservanza volevano seco loro aspi-
 arsi non ha stato emanato nel 1525 come
 da noi sul testimonio di gravissimi Autori
 fu scritto, ma come dice il D. Annalista nell.
 anno 1526 nel quale realmente è stato ef-
 fectuito; se un tal Breve è stato richiesto dopo
 due anni che si erano tratti nel Conven-
 to de' Santi Apostoli di Roma, dunque dovea
 fare il D. Annalista più giusta numerazio-
 ne, e retrocedendo dal 26. me, vedeva a luce
 meridiana, che almeno i nostri Padri nell.
 anno 1524 ^{vita} menavano riformata nell' ista
 Città di Roma, e per lo meno un anno prima,
 che fosse comparso il Padre da Basso a ista
 intenzione di domandar il Capucchio aguto,
 senza volontà di riforma, e senza altro pen-
 siero, e così conchiara che li nostri Padri e non
 altri eran coloro de' quali egli medesimo scri-
 ve fa, mentre adunque servivano in qualche
 11 go / parla del convento di Roma alla M. D. con
 11 ogni umiltà, penitencia, e povertà, spargendosi
 11 per quelle parti la fama delle austerità loro,
 11 parve a Romani cosa non più veduta, e più
 11 udita quella sorte di vita sì rigorsa, coltivata
 col

21.
1, col nome di una povertà, e di un'ascesi, lontana
1, dal mondo, e superiore a tutti quegli oggetti
1, mondani, i quali sono maggiormente apprez-
1, zati dal mondo, onde tutti li miravano e li
1, ammiravano come celesti prodigi; Ma il
P. Annalista forse avendo a' degno di dare
la gloria della origine di sì grande opera di
una Religione si accreditata, e si diffusa
nel mondo, qual è questa de' Capuccini con-
fondendo plausibilmente la luce della veri-
tà storica, dove si avverte di non porre
attenti buie al D. da Basilio, perché d'infes-
so l'abito de' Capuccini con quello dell'
Chiericano nel quale non, né al Sopram-
brono, che terminò fuor dell'ordine, e fuor
di un tal abito una ignobile vita condiscu-
ra morte pretende la Religione come
la d'Ingegna, ed il Tabernacolo istituito con
immediata assistenza, ed ordinato da Dio,
o come nel disordine senza Padre, che
poco mancò che non avesse detto data
dal capo, e senza altro Consiglio superi-
ore, o per lo meno, senza opera di mano
Umano.

(a) 1. 273. Ma poichè le addotte ragioni anno più tosto forza di prova
 es 29. negativa, mi sia perciò concesso soggiungere altre auten-
 (b) Mem tiche testimonianze, e trascurando da parte il già di-
 fol. 302. pra riferito testimonio del Sualben (a) adduciamo il tes-
 timonio del R. Sinalan da Arami, che fu ricevuto alla
 Religione dal B. Donato, che poi si trovò presente
 alla di lui santa morte, e ereditò un dono del di lui
 Cappuccio, sperimentata efficacissimo contro le tenta-
 zioni allo scriver del detto Sualben (b) e ciò che
 (c) 2. uccalato. su questo stesso argomento scrive il R. Giuseppe
 fol. 16. da Reggio nella sua Cronaca della Religion Capucci-
 na diffusamente (c). E perchè nella sostanza si
 uniformano a quanto sopra scritto il R. Bonaven-
 tura Campagna di Reggio, uomo per la sua singolar
 dottrina, per la sua santa vita per la nobiltà de' na-
 tali, e per le dignità soffervute nella Religione,
 e spocialmente di diffinitore di Ministri Provinci-
 ali, e di visitator sentì dopo un secolo, e mezzo
 in circa di fresca, e veneranda memoria, perciò
 apporiamo questo solo come che più succinto che
 va contefatto da tutti gli altri (d). Dice dunque
 questo sincerissimo Istoricò come segue: " Nel mede-
 simo tempo, e forse avanti, che ispirato avesse il mi-
 sericordioso R. Matteo da Baggio alla pura o-
 servanza della regola, il pio, e mandato una singul-

La de' suoi foli ragg' in questa ultima parte d'istoria
 che acciò i ben disposti, e preparati legni de' Cubi
 del R. Ludovico, e B. Bernardino da Reggio, e suoi
 seguaci alla pura osservanza della falsa professi-
 one: onde il R. Virilama da Dinami emigrassero.
 mo e dottissimo Predicatore di que' tempi, in
 una sua Cronichetta scrisse che molto avanti que-
 relanti Cadri ispirati, e mossi dallo spinto del si-
 gnore, e dal rebo della Scimpia poveri adere
 andarono nella Santa Città di Roma, ed avendo a-
 tenuto di separarsi da R. R. recolanti, si ritirar-
 rono in S. Agostini, ove erano descritti i R. Con-
 ventuali, essendo allora quel luogo di Riforma,
 e dopo averci frattenuto per un poco in detta li-
 forma, vedendo che non andava avanti pigliavo-
 ro nuova risoluzione di ritornare in Calabria,
 seguirne la cominciata via riformata... e fe-
 cero quel modo de' recollati, che fu nell'anno
 1426, dopo poi il R. Consiglio andato alla diffusa
 a province con molte ragioni, che i Fondatori
 della Religione Capuccina non poteano preten-
 derli giustamente, ne il R. Baylo ne dispo-
 nono, ma si bene. L'agosto del Cadri Gio-
 vanni e Bernardino il Reggio, e le principali
 pioni, che adduce a tale giudizio sono, perché
 li agiti Cadri assai prima del Baylo ecclia-
 rono

(p) *Il Sup.* sono col di lor solo la Riforma nell'ordine, in qui-
 stala d. sa che venendo il Ven. P. Basso in Roma per
l'agosto impetrar la licenza di portar l'abito col Capu-
di Ag. n. cio aguzzo andò ad assistere, e pernotto nel Con-
 vento della detta Riforma in S. Apostoli, benchè
 non vi fossero allora i nostri Padri Lodovico,
 e Bernardino, che col Breve di Clemente VII.
 a favore de' Rectori di Calabria si era riti-
 rato in Provincia, ma ben si vi ritrovava il
 P. Francesco Calemone di Reggio, lasciato in
 Guardiano; e si ancora perchè quello non per-
 severò, perchè com'egli stesso confessò non ven-
 ne chiamato alla Opera della detta Riforma, ma
 li bene ad annunziar a' Popoli la Divina par-
 la, ma i nostri Padri furon costati, e perseve-
 rarono a fronte di mille tempeste, e furiosissi-
 me persecuzioni sino al felice compimento
 dell'opera nella intrapresa carriera; ma
 soprattutto poi, perchè siccome masseremo
 appresso la Bolla della Conferma della Re-
 ligion Capuccina, fu data dal Papa, a men-
 ta della famosa disputa del Beato Pio
 del Generale e Procurator Generale de' si obser-
 vanti avanti il medesimo Pontefice, prima
 al nostro B. Fondatore, e poi all'esperto
 di lui al P. Lodovico da Sambione.

Il Sualioni in più luoghi aderendo ad alcu-
 na delle ragioni addotte dal Campagna
 in più luoghi, e specialm. al fol. 276. e 287.
 riferendo alla ragione della perseveranza nel
 santo proposito per la quale si merita il titolo
 di Fondatore, e Propagatore dell' Ordine Capu-
 cino dice: Nella Calabria i B. L. Doni-
 1. Bernardino Giorgio da Reggio, pat. calab.
 1. Reggini furono quelli che avendo dato privati-
 1. pro alla loro Congregazione resistettero a tra-
 1. vagli, e perseverando sino alla fine, meritono
 1. vestiti dell' stesso abito col Capuccio azzu-
 1. ro con fama di santità; e benché tra Sua-
 1. daluce si avesse portato da valoroso spagno-
 1. lo, tuttavia quelli che ottennero i Breve cir-
 1. cula lo stesso tempo, e i suoi compagni che
 1. ritornarono a' zoccolanti. Il Frate da Bassi,
 1. dopo d' aver guidato la sua Congregazione
 1. 9. di mesi 14. o pur un anno ritornò al
 1. Capuccio tonde, e nel 1528. o dopo morti.
 1. Questi non si ritrova nel Consenso de' B.
 1. Apostoli, come per errore di stampa leg-
 1. ge nel foglio 276. alla linea 8. ... Il Frate
 1. vico da Aspromonte avendo da Frate chi-

2. note fatte Conventuale, e indi da Conventuale
1. le Capuccino, avendo governato la sua Congregazione sin all' anno 1534. e fin al '36.
1. abbandonò non solamente i Capuccini, i quali
1. non, e i Frati della Scapola, ma anche i alton-
1. tano di S. Francesco, ritrovandosi suor d'uff-
1. ra la Religione, senza ritornarvi mai più,
1. lo che fra Binami scrittore de' successi de'
1. suoi tempi dice così: Fra Lodovico mon' sog-
1. getto a Certosini in Firenze facendo sapone
1. per vivere di laudizio, e di mi disse un no. Fra-
1. tello Drete scolare in Roma l'anno 1558;...

Ma non essendo dalla lunga digressione al filo della nostra
Relazione. Desinati a nostri religiosissimi Casi dal Mi-
nistro della Religione in virtù del cennato Breve
apostolico li brevedetti conventi, quindi si raccolse
in tanti vasti zefos della pura osservanza della
Regola, che di più non erano capaci i luoghi, or-
de moltissimi, che ne avevano il desiderio ne resta-
rono esclusi per allora. Fra i Recolleti, sudetti
vi si contano molti Religiosi insigni nella santità
della vita, e molti insigni Predicatori, e gran let-
terati. Il terror della vita che in detti luoghi meravano
questi zelanti discepoli del Carmine de' Doveri era di
meraviglia

meraviglia d'esser loro specialman della scerifica
 povertà. Difeccati perfettamente da ogni affetto di
 cose terrene; e tutti adatti agli esercizi dello spi-
 rito, spendevano i giorni & le notti in continue
 orazioni; ed in rendere a Dio le dovute lodi. La
 loro passione di gloria, l'avevan cambiata con
 l'umiltà e l'abiezione; onde studiavano più sen-
 pre più d'ingraziar agli occhi d' Dio, e degli
 uomini; l'asprezza, il rigore, e la penitenza
 erano le loro ordinarij di vestimenti; l'igiie-
 ni, i cibi, e la penuria, le loro delizie; ed
 il tesoro nascosto a mendicanti della viltà della
 scerifica povertà, erano il lor Radimento,
 e però non si ammetteva nel recinto de' loro
 cenventi altra provisione, se non quantog-
 teva bastare per quel giorno alla esecra-
 zione necessaria. Si coprivano delle più modeste lane che
 operavano colle proprie mani; Stenti d'ogni
 se qualche ora sopranavano dagli eserci-
 zj spirituali, si spendevano in esercizi cor-
 porali; e dalla orazione alla fatica, dalla
 fatica al loro, non si interrompeva mez-
 zo; fervorosi nell'orare, e vigorosi negli eser-
 cizj manuali. Il lor silenzio era stupendo.
 Il loro ritiro si rendeva venerabile, e desi-
 derabile.

la / 11274

a. 11275

Campagna

1774

D. Zucchi

1774

Terribili a Popoli di quali non si lasciavano
mai vedere, che o del lago Istria, o del
gami, per annunziare a Popoli la divina
parola. Il Re, e i signori erano carati
senz' con somma modestia, ma insieme con
somma povertà, avendo allontanato da quelli
tutte quelle cose, che potevano presumersi non
confacevoli alla terrefca medietà. Con la
ca e molazione si sprecava di avanzare cose,
chiedano il suo fratello nel più umiliato, nel
più digiunato, nel più faticato, nel più
povero d'affetti, e nel più lungo monte orate,
onde non se la passavano con un brevissimo
sonno, che pigliavano, o sulla nuda terra, o
su di una tavola; altri continuavano da
prima sera, fino al far del giorno, non do-
mire nella orazione; e specialmente il Beato
Giovanni, che spesso il sole che tramontava
ed il sole nascente erano l'oratio della sua
elevatissima orazione; e talora se la passa-
va gli interi giorni senza alcuna cibo, e con
un poco di pane, e poca acqua, o con quel
che brodo che sopravveniva dalle sudelle
degli altri frati come accade il R. D. Paolo
Gualtieri (a se dice che in on di fatto non
non

non si spensato per un solo giorno, o per qual
che settimana, ma per anni interi. Non vi
era fra loro alcuna di proprio pe anco
habito che portavano addosso, quale nel ca-
vaselo uno, e lo metteva in altro che po-
teva averne bisogno senza riserba che lo
avesse portato in altro prima. La fatica
fra loro era cosa celeste, perché si raffra-
tuava di un solo cuore, e una volontà, e un
medesimo spirito, onde ben si vedeva, che
addeva ne loro. Cuius quel divino spirito che
nel cielo fa gli Angeli, e beat. di un solo vo-
lere, e ben poteva dire col Profeta reale:
Pec quam bonum, quam iucundum habita-
re fratres in unum. e ubi congrega-
vi nos in unum. Christianos quos mirifica-
re peris venivano non solamente uniti, con-
minati da Popoli come tanti fogli, e dispa-
raggiati dal cielo, e alle divine prediche si vede-
vano stupende conversioni de Popoli a Do-
mi che si legge nella storia di Francesco
Calemore di Reggio, che in una sola ma-
cedica che fece in un picciol villaggio di
Calabria ben ventiquattro Giovanni esse-
ro a salvare il mondo, e a preder l'eterno

abito della Religione, ma di più eran abbon-
di dal cielo colla prova della sua grazia, e dis-
sepo con special' aim di misericordia gli aspi-
rava in tutte le loro risoluzioni, e nell'esplica-
zione con miracoli alla desolazione delle cose
necessarie al sostentamento della vita, legem-
do nella vita del B. Donato che nel Concen-
to di Terranova uno di Recolleti, pro-
lo più di una volta miracolosamente il pa-
re, come poi fece ancora passato all' spi-
rito de' Capuchini in altri luoghi in nume-
ricapita.

Ma tal genere di vita ammirabile, e celeste con-
tinuavano i nostri Religiosissimi Colletti per tutto l'
anno 1626, e buona parte del 27. che vale a dire
finché fu duro nell'impiego di Ministro Generale
quel religiosissimo Padre, grande oratore, e Erce-
toro, e un Propagatore della Sacra di Recollec-
ta, quando in questo ultimamente si turbano, e
cambiano faccia le cose, e quel essere che godea
il cielo mandavano per queste osservazioni di
Dio a' campi in certi annali di contraddizioni,
di burrasche, e di tribolazioni. Cagione di tale
cambiamento è stata la rinuncia che fece il
Padre B. Donato degli Angeli del Generalato,
per cui subentrò al governo dell'Opera.

il P. Don Pietro da Calbera allora Comandante della (cassina 11
 la 101). Questo Padre, che fosse di contravvenzione. [4/1/1752]
 niente all'istituto de' Scolari, o che non ne fosse
 inteso di quanto passava contro de' medesimi
 nelle Province, è certo, che senza ragione dicit
 si i travagli che in questi contri di medesimi.
 Il motivo di carceri detenzione è stato, che non tan-
 tosto i nostri Padri di Regolar persona si ritrovano re-
 dotti. Constat in vista del breve apostolico, che in
 certa maniera gli esentava dalla piena giurisdizione
 del Ministero Provinciale in questo riguardava
 il rigore, e spietato di vivere, e di abitare, e fac-
 vano vita costante e regolare, e perfetta; il loro
 buon e sempre, e la loro buona riuscita è stato un
 simbolo a noi, efficace a sufficienza. Il servizio di più
 utile, e meno feroce, perché si risolvesse a
 farsi ad un confino di carceri di una severità ad of-
 fervante, e quindi ad avanzare replicati suppli-
 che al Ministero della Provincia, perché a loro
 potessero a segnare alcuni carcerati per poter
 di vivere, e fare una vita di perfetta osservanza.
 A tali richieste il Ministero anzi che compiere
 nel Regno, che la Dio meriti. La Religione adun-
 darsi di tali mali animati da tanto fervore;
 per il bisogno del comune nemico, al quale a una
 cosa si spinge più quanto la riforma delle Religio-
 ni, lo spirito di servizio ne Religiosi si adombrò
 molto.

32
molto, e si riempì il cuore di mille irragionevoli
pregiudizj. cominciò a fantasmiarsi, che il vivere
sopra de' Collettj sopra una grave rete di tutto
il corpo della spensierata, quasi che quell'ordine
sopra caduto in guisa di un' spensierata della lega
la, che aveva bisogno di riforma, e che estin-
guiva ad infamarsi quell'ordine proprio del
mondo che era un campo uberosissimo di bri-
me care al lico, e venerabili alla terra. che
sopra quello un vero risma dell'ordine, che
veniva a derogare di molto alla propria giur-
dizione, e che era questa una sorta di trasloca-
da non collegarsi dell'ordine, giacché quando an-
cora questo solo spensierato col maggior ri-
gore si era a dio presentato, e veniva una volta la
più ritirata e per cento volte bene la potevano
effettuare nell' spensierata, quanto nella riforma
ma de' Collettj, quindi si pose in cuore di recare
tutte le vie per dissipar quella dumanità, e poi
che non poteva effettuare questo suo cattivo di-
segno, violatamente, a motivo del detto obbro-
probrio, che si apparteneva a suoi signori e fa-
voriva i Collettj, col primo di averli caduti sotto
scandalo di degnarsi di ciò spensierato col intro-
durre ne luoghi de' Collettj la confusione, e la
disperazione delle volenti, e degli animi, e però co-
minciò a mandar di lungo alcuni, ed in tal modo
mandarli que' soli, che conosceva più bisognosi
di riforma

di riforma, che vale a dire i più duri e meno ar. (casi p. 11)
 vendersi a quel genere di vita si più regolativa aff. 20. 21
 più propriamente nel contraddire, e resistere a bad. P. 21. 22
 ni e virtù di eccellenza, fino a rivoltare con gran. (6) p. 23
 bestinaggio la di loro natura, e virtù di mo. a p.
 arida, lamentandosi di continuo, parlando e mor-
 morando non solo nel recinto del convento, ma
 secolo ancora ogni qual volta si si pargeva l'a-
 casione, e così in brevi giorni (si dice) quei
 poter consentir in tale maniera di cangiamento
 tante piccole Babilonie, dove si ora non capi-
 vano intendere il linguaggio spirituale degli
 altri, ed era appunto quel che aveva preteso il
 R. Ministro della Provincia, N. S. di loro vita
 con il detto Religioso Provincia, li viene con-
 cessato dal R. Governatore in questi termini (6)
 « Accanto vedendo preparato per accompagnam-
 « to di lui a numero di 10 di Religiosi di un
 « città, a quali il Ministro Provinciale li ambe-
 « le colla sua mandava i suoi bisogni di vita
 « per apparandole di esse disciplinati, per sé, e
 « in un modo di dispendio dal tanto propo-
 « sito, imperocché alcuni di quelli, e altri che
 « di passaggio ne loro conventi albergavano, spesso
 « li usavano la legge di in profana, come in af-
 « senza potendosi di opporli, per esserli un loro
 24

- 1) da altri offitii dati molti disgusti per dimissioni.
- 2) mandando i voti annullati ne' lor conventi...
- 3) cominciò a coralaraspe a fastidire di molte
- 4) maniere, appreso il Generale...

Permise l'alto Consiglio della Provvidenza di dare questa gravissima tribolazione a' suoi servi, perché accendendosi avaria di far imporre una nuova disciplina nell'ordine, onninamente separata dal corpo dell'operazioni, e però secondo il suo divin costume, col quale la tirava dal male talora un gran bene: disposesi, ed ordinò, che appunto le perplessioni del Consiglio della Provincia e la indolenzia del Generale scrivessero al suo signor no discepolo. In fatti, che essendo afflittosi, ed angustiatosi lo spirito de' Religiosissimi Collettai, e specialmente del be. Lodovico, e del suo ferventissimo cooperatore Bernardino da Reggio per tali maliziose procedure del Provinciale, e perché dovevano rovinare l'opera del signor, e l'edificio spirituale, innalzato con tanti loro sudori ed a merito di molte lagrime, e di lunghe orazioni, sentendo le mosche dello spirito scelerato, che gli insinuava nel fondo del cuore di quel loro, che si feroce, ed feroce d'appello si risolsero ad opporsi vigorosamente all'odio, e
 In nome.

furon di satana. Ed opposti alla corrente
 de' mali, pria che i rendesse il loco irrepara-
 bile; e però armatisi della più viva confi-
 denza nell'assistenza del Signore, di lui ce-
 lebrano la gloria, e a lui moltiplicavano
 le preghiere, e i clamori nelle orazioni se-
 curo replebat nidos, al Prandiale, ritenen-
 dogli alla Considerazione il gran male che si
 faceva nel disordine, quell' gran Bene della
 Riforma dell'ordine fatto ne' Conventi de' Col-
 ti; che da tal Riforma anzi che verun de-
 trimento, o di danno, ne risultava il più
 gran giovamento, e vantaggio spirituale,
 e il più grande onore all'ordine, e che
 anzi dovessero ogni sforzo promovere intat-
 ti gli altri che essi si meriterebbe le benedi-
 zioni del cielo, e si riuscirebbe i Santi a
 minare sicuramente al cielo per la per-
 fecta e pura speranza della loro pro-
 spere, e per quella riguarda il gover-
 no suo vincente questo il più pacifico,
 e il più quieto, perché non avrebbe veru-
 no imbarazzo, siccome lo sperimentò più
 Beati, che non gli furono di verun mo-
 lesto, e colla esatta osservanza de' voti, e
 della

della, nota ubbidienza di rendersi schiavo e gla-
 rificar la giurisdizione di chi comandava, e final-
 mente impetando la la dispensa dell'aposto-
 lica Breve, supplicavano a restituire i luo-
 gi relati a luoghi di altro, e di spurgare i
 detti luoghi da' quei trati indebiti, ed intolera-
 rati. Tella pernicià, delli misalli e del rigore.
 Ma essi cantavano o fodi, e flagellavan l'a-
 ria, non ricavano a loro frutto, e non
 che buone parole, e benigne risposte,
 con cui il Ministro studiava di scherzare.
 L'Avanzarono così molti ricorsi, e premure
 al D. Viceré Generale, ma questi non aven-
 do succeduto allo spirito di zelo, o di divoti-
 one, al D. Francesco degli Angeli, come gli
 successe nel governo del general suggello,
 attenendosi in tutto alle cattive relazioni del
 Provinciale, non si fe il merito di darvi ve-
 run riparo a corruzione de' suoi di Dio,
 e però non furono le sue risposte mi-
 gliori di quelle del Ministro della Provin-
 cia. Non potendosi acquistare lo spirito di
 zelo ne' suoi di Dio, dove vedevano in tanto
 piccolo, e misera la opera della divina gloria se-
 guivano col loro furore, e prudenza a ripa-
 rare.

rare: quanto più potevano esser nel governo de'
 luoghi badati, come nel sequente si denota, ed
 maggior vela alli Ministri Proti, e Generali.
 e statando occorsi, che spesso questa dellati
 forma la più grande opera, che possono inter-
 prendere le creature, per lui non può bastar-
 le tutte le forze della sapienza umana, e per-
 ciò si faceva di bisogno di speciale assisten-
 za del cielo, multiplicavano i digiuni pe-
 nitenti, i flagelli, i cilizj, con ogni altra for-
 za di rigore, e specialmente la santa orazio-
 ne, che si recitava quasi continua, nella quale
 il B. Lodovico spesso spesso veniva rapito con
 tutto il corpo in terra, come si ha dalla tra-
 dia della vita sua; ed in tali divoti exerci-
 zj se la passarono per tutto il 1527 e buon
 parte del 28. nel quale anno concepio-
 no qualche speranza d'opportuno rigore a
 motivo del capitolo generale, dove si ha do-
 vuto celebrare per la elezione del nuovo Mi-
 nistro Generale, suscitandosi i Divoti Padri
 che forse disprezzar il signore, che assiste
 in Generale qualche Padre zelante, e ama-
 tore della pura osservanza della regola
 antica e per conseguenza della riforma de'
 Recolleti, come se era stato il B. Francesco
 Regi

(a) con più degli Angli. Restaron niccedimano desolanti
 nel loro buon deservio, quando eletto il P. Gio-
 vanni de' Duomo della Città di Palermo per
 meritarono che costui fosse per le provenute
 nell'istesso Capitolo dal Signifero della Pro-
 vincia, e più cattivi informi contro di quelle
 adunanze de' Colletti, o che fosse da se stesso an-
 cora avversa alla detta forma, e migliorava
 loro contrarissimo, e che machinava la totale
 abolizione de' Colletti. Non marciarono con tutto
 ciò li nostri Campioni insensibili li avversari al
 medesimo li più sensati ricorsi, con calciar in
 campo tutti li più efficaci, e pratici motivi che
 indulto prospero all'opposizione del Breve Pon-
 tificio far facevole, e con ciò apprendere la
 protezione della speranza, e de' Colletti, e
 perche esso Generale non molto dopo la sua
 elezione si fu dovuto venire in Messina,
 per assistere prese ardentemente al Capitolo di
 quella Provincia; si notò d'ora nel passar che
 il medesimo fece per la Calabria, se gli fossero
 incontro, e giunto nella spiaggia della Cala-
 bria sei miglia distante dalla Città di Reggio,
 e da quella di Messina, e pria di imbarcarsi
 a vele, si accorono la suppliche, ed i ricorsi, spe-
 ciandosi le più serie riflessioni su di una mate-
 ria

39
na: di tanta importanza, ma in quello non po-
teva rifiutare ver altro di buono, se non che so-
lo in risposta, che quell'affare richiedeva consi-
glio, e però, che in occasione del Capitolo di
Mesina, dovendosi adunare i Padri già accen-
duti per scienza e pratica di vita, si fa-
cesse per essi in ordine che allora sa-
rebbe risolto quel che si giudicherebbe con-
veniente. Si all'espo facilmente i nostri si
passare sospirati, ed anima prevenuti del
Generale, che tal risposta lor viene prestata.
Si in Mesina affini di maltrattati, e forti
pentire della loro santa risoluzione: dar
tuttavia non volendo dalla lor parte quan-
to giudicavano spediente a promover la di-
vina gloria anco a costo di qualunque ma-
le corporale, che potesse loro avvenire, con
grande intrepidezza di spirito passando a
tempo congruo il canale del Tanaro, si pre-
sentano nel detto Capitolo producendole
loro suppliche e le ragioni che a farle li
spingevano, e deducendo il Beato aposto-
lico. Non spavere per la speranza di quell
lo. Il Generale anco che lodava il Cong-
gio, ammirava il zelo de' due suoi sen-
sivi sudditi, avvedendo di degn, e di ingiusto
furor.

(a) Guaita, favore contro de' medesimi, risolse d'acquistar
 H. 277a in prigione: il che avrebbe certamente ese-
 cuto, se il D. Cordaro da Messina (a) uno de'
 diffinitori accondiscende a quel capitolato, al quale
 era ben nota la sventura della vita, il Santo
 zelo, e la singolar dottrina de' due santi
 Religiosi, non se gli fosse opposto, fino a rap-
 presentargli che appunto in quell'ora ritro-
 vavano 24 Cavalieri Cavalieri di Reggio in
 convento, che eran passati in chiesa in com-
 pagnia: colli medesimi pronti a dar la ma-
 no alle spalle in caso del pericolo presen-
 do cattivo incontro, che recar voleano
 Generale. Da tali rappresentanze concepì
 un giusto timore il Generale, che potes-
 se restare aggravato nell'eseguire la sua
 inconsiderata risoluzione; e quindi per
 distruggere per altra via il ritiro, ho-
 gli, et istituto de' Colletti, pensò farsi
 Guardiani di due conventi separati l'uno
 dall'altro, e così col separarli sotto spe-
 cie di onore, abbattere a terra quella
 Santa opera; e in questa determinazio-
 ne, il Beato Provino lo Testino Guard-
 ano del convento del Rizzo, e il B. Ber-
 nardin

41

na di no del Convento dello sp. Annunziata
di Reggio, distante l. un dall' altro ben 60.
miglia; e con ciò si ha veduto di aver dif-
ferenza la riforma de' Colletti e l'atto termi-
ne ad ogni ulteriore richiamo, e tentativo *Quali*
Ma la veramente affanni d'incapacità *facilitata*
giudizij di Dio nel ordinare, che le due contradi-
ctorie, e i nemici capi, cessino di impedimento all'
adempimento de' suoi Decreti, e i sp. che, quel
Ministro che tutte le industrie usano per di-
struggere, la Riforma de' Colletti nel seno
della Religione aveva sp. per ~~il~~ dal re go-
verno ne defino dovute mirata giur. eccl.
ca, di laica, e virtualmente separata, e indipen-
dente dal suo ordin. e giur. di laica. *Spa*
rati le n. s. e mi d'ufficio, e il luogo dell'
Sen. era la ripartizione il loro se resistere.
no alla Padua, dove molto insieme consulta-
ro, e quindi risolsero, che se ben *l'uso* di laica
sempre, però uniti di cuore e di volontà vo-
levero tirare avanti nella incominciata ca-
riera della Riforma, e che tutte le vie tenta-
sero per impedire un nuovo obbligo dal Pa-
pa, col qual lo confermando il primo sp. la
laica si potesse con tutti gli altri sp. di laica
sp. di laica ritrarsi come prima in laica
glu

gli altri, e per lui, e per tutti in povertà penitente, e
 nella più stretta osservanza della regola de
 la reverendi Agostini, ed in un refettorio principale
 era incaricato il B. Donato, come che, che con
 come il Padre, il Rettore, e il Maestro di
 A. e poi, per le collegie, e per le dispute, come
 l'and del Pino, quivi si trovava a portar per
 la vicinanza di Palazzo di ingloria, e della
 Es. della protezione del primo, e de' suoi
 Agostini ^{in persona} Donato, e per la
 sua in tutto amore, e vicinanza al B.
 Donato, per la sua nota di storia, e che in tutto
 informasse con lettere del cattivo incontro al
 Generale, e della totale dispersione fatta per
 esso Generale. De' suoi di Decolotto, e finché
 ad esse vedute se poteva trovar via presso al
 Papa di ottenere una conferma del primo
 Breve in forma più ampia, giacché esso an
 cora si trovava nel convento de' S. Agostini di
 Roma, dove si aveva lasciato per guardia
 no. Tutte tali riflessioni il B. Donato si fece
 per il suo destino, ma però prima di andarsene
 al suo convento del Pino, e ne andò dal suo
 Eminentissimo Duca di Nocera, dal quale è stato ri
 cevuto con indubitabile gioia, non men che dal
 la stessa D. Violante Regina di lui madre, e
 nipote

Nipote di Alessandro Lepa, e D. D'Amore con lui
 del figlio del Marchese d'Alcega a lui posta, la fa p. 15
 Dame di Anglar d'orione, ed insigni nella pie- p. 20
 ta della vita, e nelle Christiane vita. Il D. Europa Suoi. p. 22
 gran ripose nella sua vita, (a) come veduto
 dal D. Dinami che fu ricato alla Religione del
 d. d'Alto, e consilio, e tratti con tutti questi
 mi padri che informate questa ora gran Personag-
 gi del merito della condotta a Dio del D. d'Alto,
 e delle cattive diffinitioni del Generale, e più
 di tutto della Santa vita de' Beati, che an-
 dato a cedersi in gran bene nella Religione
 somma edificazione del mondo, e somma gloria
 di Dio, per cui tutta e cacciata il d. d'Alto, e l'ha
 come Principe di un vasto terreno. ripro-
 ciatosi davanti il d. d'Alto non si è mai
 promesso tutta la sua assistenza per così
 Santa opera, ma il d. d'Alto vi si obbliga in tutto
 con voto al D. d'Alto e non ripartire
 a veruno interesse, e di spargere ancora il po-
 pio sangue, quando si potesse il bisogno per po-
 muovere questa Santa opera di tanta gloria a Dio,
 e di farlo in esecuzione di tali promesse, per
 il d. d'Alto a Roma, apposta un suo ministro
 di spemontata vita, e di morire di Dio a pal-
 lido, e l'Alto, e l'Alto, e l'Alto, e l'Alto, e l'Alto,
 rano della Santa Sede un nuovo Breve in
 forma

245
ma la più ampia, ed è quella di confermarsi il pri-
mo, e di considerare con soddisfazione di poter si-
gliare come prima in luoghi simili questi; lo
scaglionare per una penitente, e di perfetta spem-
za della prossima Regola, non facendo alcuna
tribuzione, se non se questa sola che dovesse
nuovamente per una volta tantum cercare
al Generale, e Provinciale i Conventi pro-
porati a tal numero, e riforma, e che non co-
sterebbe se ne potessero uscire dall'ordine, e
vivere in altri luoghi deserti, ed opportuni,
che potessero commodamente vivere una per al-
trecento. Informato il B. Lodovico dal D. della
della chiesa visitata, e che il Breve veniva
completato all'anno 1570, non si può dire
quanto grande sia stata la spinta al grande
suo spirito, e quanto è sublimato nel Signore per
vedere la riforma in termini così certi di
uscire dall'ordine, dove non avrebbe più di
che temere di non averlo, e che per
zioni da superiori della speranza, la qua-
le ben prevedeva che non avrebbe impedi-
to la concessione di riforma per averli tutti
che che avesse potuto avanzare; e quindi
il detto Beato non è stato pigro o solase
in Bologna a ritrovare il buon, e legare co-
muni.

47.
con sue lettere al D. Vicario, e nel medesimo spa-
zio il B. Donato ritiratosi al Lirio spedì al D.
Generale che per il Capitolo di Calabria, ritirato
si dalla Calabria e ritrovata, allora nel Convento
di S. Ignazio Frate Angello da Calanna suo fedel
compagno, e nella Via di Dio molto illuminato
e molto ardente in quello riguardava il D. el.
la pura osservanza che accompagnò con un
Cherico pure di ardente volontà, (il cui non
ci lasciaronno scritto il nome) a quel confe-
gno nuovo ricorpo colle istanze presentate al Ge-
nerale, siccome gli veniva prescritto in quel
Brevi Breve, perche si venissero assegnati Con-
venti opportuni, perche con tutti quei buoni
frati, che volevano fare vita di pura spen-
za, si si potessero raccogliere, e ritirare, istru-
endoli della maniera da tenersi per non divede-
re: Confessio dell' vigilianti preveduti
nel B. Generale, cioè che consegnato il piego
al Frate Rostinajo per portarlo al Generale,
colli fingersi di dovere in fretta passarvi
ti, camuffato strada, e si salvassero il cen-
po scappato seguita il B. Padre al suggerito co-
peratore B. Bernardina in Reggio la sequen-
te lettera per informarlo di tutto, ed affia-
re senza alcuna dilazione, passasse per ogni
co.

(a) 8. Aug. 1788. ⁴⁸
 Gmbr. 2. di più perfetta osservanza, alcuni di quali ven-
 gono designati nella medesima lettera, si portar-
 to in Napoli a dar principio alla grande opera
 della riforma separata dall'ordine sotto la
 protezione del Duca. (a) Venerando in Cristo-
 f. Fr. Bernardino de' Abisio ordinario di monacho
 gularis di monacho, Procuratore di vari ordini e di moni-
 mo in Annunziata di Alessio - Venerando da-
 ce salutem in Domino etc. Illmo Signor Duca di No-
 cera. Si spera per ogni aiuto e favore. Il sig.
 Sigismundo suo segretario è partito questa notte
 ha per Colonia a presentarsi lo Breda e per
 alle al Viceré della Provincia, e per farsi dar
 so Viceré un altro esecutivo, e per aver es-
 tere in Consiglio collaterale ed in Roma. Per
 si a tra Carlo a Palermo, a tra Diolamo da
 Bisignano, e altri compagni. Tutti questi nomi
 tutti religiosi abitavano ancora in Santa Spig-
 toli di Roma) e per ogni via speriamo di ven-
 gere il negozio e da la fastidiosa, per de-
 vii dei reverendi signori. E ne sparisce il
 vostro acceleratissimo venire in Napoli, tanto per
 poter presto trattare, et espediti le cose da profe-
 guirsi, ad preveniendoci un assistente, come anche per
 non patir infedeltà, e perire, non trovandoci noi
 in luogo sicuro a tempo. Venendo voi con lette-
 re. Frati mandate due per seminare ad unirsi tra
 Roma

- 49
- 11 Bonaventura da Beggio, e due altri, che vanno ad
 11 oppo a pigliare fra Giovanni da Torrione. Da
 11 te ordina, che si vada a Langhefiori per li m. x. e
 11 per le lettere che si trovano in, et omai pruden-
 11 ter diffonde del colorito, perche le lettere della li-
 11 conia saranno presentate a Bonaventura sera,
 11 e sarà pubblica, quod inferunt alicui in refectio-
 11 consultum mihi videtur di consensu omnes in
 11 sanctis Martinis, deinceps secretis, tandem in his
 11 capum, aliud non occurrunt. Vale in Domino
 11 et ora ut eius confitio respiciatur. **Dallo**
 11 Libro Vigilia Pentecostes. In S. Martino
 11 Tomadate di Fr. Cirio Ravile, apud quem erit
 11 hospitium tuum. Inq. Fr. Ludovico de Alaggio.
 La sopracitata lettera sopra non porta disegna-
 to alcuna data di giorno, come voglio persuader-
 mi, perche scrivendo in quell'anno era ben di-
 segnato il giorno quando fu scritta, col che scrive-
 re in vigilia di Pentecostes. In q. maniera;
 chi la vuole scritta colla designazione del di 18.
 maggio, chi nell'anno 1530 il Bovenio nell'
 anno 1532. allora col B. Campagna, succola e qual-
 lion (a) a quali go in questa parte mi unifor-
 mo come di un certo modo in non Tablione
 nel 1528. dicendo il detto Guallione. Dal 1528.
 fino al 1529. passarono molti triumi i lillo-
 ci, de' quali non ragionato. ... E quantun-
 que
- (a. 1528)

(a) f. 72-^{quattro} adunque. Adunque l'autorità di Fra Giovannielli
 qui col 13. In Terranova, che è stato il primo, ed il più
 f. 117.

Scrittore delle cose della Religione, special-
 mente perche avea trasritto minutamente
 non solo le Bolle Pontificie, ma ogni al-
 tro avvenimento con molto ordine pure do-
 po che il B. Fra Eusebio d'Ancona Vicario

Generale de' Capuccini si pigliò colla Bolla ^{nel 1559.}

di Conferma della riforma de' Capuccini ^{dal quale}

ca. In Clemente VII. al regno Santo Giovanni
 da Reggio, da S. Donato, da una e l'al-

tra originale, non si vide in provincia che

qualche copia adulterata di detta Cronica

alla quale non si può prestar fede, e per-
 ciò opportunamente si assai il Guastafila

" Il Maurolico nell'opera delle Religioni, Il

" Girolamo nella sua Cronologia, e molti altri

" di quali non abbiamo fatto conto per aver

" fondato i loro scritti sopra la Cronica di Fra

" Giovannielli da Terranova la quale due volte

" fu adulterata, come riferisce Fra Girolamo

+ De. M. M. 55. " Anami nella sua Epistola Capuccina. Ci sia-

" mo contenti perciò del diligentissimo Fra

" Bonaventura da Reggio cavato da processi

" originali. E con prova che che questo

" Autore della sopra contrattata de' scrittori,

" che tutti adducono il testimonio di Fr. Giovan-

nelli

nello sudetto prova caritate della annunziata
salvità.

Allegrezza del B. Bernardino nel tempo dell'arrivo
del buon spirito del grande affetto non può più esprimersi
co' gioire nel suo cuore, e come perire in un
di cecità spedi avari i frati d'una famiglia del
medesimo spirito di riforma, per determinata copia
e inquisizione secondo, che si veniva ordinato nel
la lettera sotto a cui, pretese, e poi essi respos-
to altro preteso, ispirando la luce del Concen-
to ad un Padre che la facesse da Vicario parte-
dosi dietro di loro dal convento della S. Annun-
ziata, e incammina per il cammino portando seco
professi il gran senso d'alto, ammirabile per la
sua e per i miracoli di. Venerabile frate, che allora
in detto convento era soltanto novizio, e per
un da riservarsi come cosa di meraviglia de-
se bene, li frati e spesso partiti in diversi luoghi
e tenute diverse usade, pure tutti si si ricor-
ro al vivere in detto luogo di S. Bernardino
l'istesso giorno, e con al numero d'ovanta, e tutti
di ardore de' piedi, e di efficacia d'orazione in ciò
che poteva riguardare la grande opera della S. S.
na, e la maggior parte agli. Predicazioni col
nervo de' suoi nel solo Brevissimo spazio di
pochi mesi la riforma dilata in più Provincie,
e la S. S. S. Bernardino secondo che si ve-
niva assegnata il Brevissimo diagressione, per la
loco, e da tutto il corso giorno a Brevissimo
a. Brevissimo

(a) l'argento a nobilitare la gioie, d' il concetto del suo-
 re, e dello spirito del B. Padre Donato colla lo-
 calità di 13. re preterita, ed arriva se l'anni pervenuti, e re.
 Suo 1. 17. fu fatto nel Palazzo del suo R. R. Luca a spaga-
 re dalla ditta gioie, e l'oro o più, il B. R. R. R.
 Donato con grande cura, e fino a più loro, e
 dopo averli informati di tutta la storia, fin a quel-
 ora, e della imperiosa ditta di riformare, non
 dell'ordine, e quindi con grande ardore pro-
 tegeva d'oposti che una volta, che è stato
 risoluto a render la mano a carta e conia im-
 presa, fece d'uno invesso. E in questo consiglio
 per supplire spontaneamente nel santo proposito
 e per non succumbere alle tentazioni e tenaci-
 tà di oscillazioni che per potersi prendere
 aspettarsi del nemico infernale, per mezzo dei
 ministri dell'ordine. Provinciali, e Generali, e più
 che, dicea loro il B. Padre R. R. Donato, d' il
 1. R. Donato sono stato che la riforma
 2. facessi, fuori dell'ordine, per non esserla volu-
 3. ta. E' d' il ministro dentro il ordine medesimo
 4. dunque fa d' uno, e di più, e di più, e di più
 5. di più, e di più, e di più, e di più, e di più
 6. ciò aguro, come lo portò il B. R. R. R. R. R.
 7. i suoi primi compagni, e per anni portò la
 8. del legname di San Giovanni da Guadalupe, e
 9. no all' anno 1517. Accanto a quel tempo
 10. veduto, e veduto che si vede nel convento di
 11. Capovillani dentro la nostra casa calabrese
 nel

Un' Suda.
Fol. 279.
110

cucire alle sue damigelle di corte, onde di quella
forma per tutto ella si vestirono con incammi-
la gioia del loro cuore, e di tutti la signor' del
Castello Ducale. E poiché il senaragho del Capuano
fu da tutti creduto un miracolo della pietà della Duchessa,
ella inde superare di longeva ancora nella si-
beria del convento di S. Ippolito, o Ruffina quella
cavola in della quale è stata raffigurata quella forma
del Capuano che s'interdisse ne e posteriormente nelle
a' Ragnosini. p.

Cap. dunque, alla vesta que' benedetti Padri, o
a' predelli in seno del Duca col quale governar do-
veano, e per tutti i loro primigiani in istato la
elezione di un capo il governo degli altri, e della
nascente riforma, che in altri casi in quelle pre-
senti circostanze avrebbe come una nave
alle tempeste in seno, senza naufragio che si sa-
rebbe da voraci e dalle loro. E a tal fine s'egna-
rono il primo venerdì dopo l'intercessione, e per lo
go sagro di detta Santa Chiesa elezione il convento
e Chiesa de' S. Domenicani di detta terra. La rap-
pita Duque del Vicario venuto si ritornarono li
severati delusi nella detta Chiesa, e si finì in ter-
za la Co' e dal Duca e dall'altre che ne seguì da
tutta la corte, e ma d'ogni alimico che programo
il onore di quel convento tra l'incendio della
frottoria che benedisse colà sotto me' le us-
si della nuova forma che soglio s'ovale. E così,
l'uomo quella sera dopo il canto del Veni Creator
spiritus, indi di quella sua vesta e si cantò in
re. Fin?

55

rendimento & grazie all'Allegro V. & D. S.
Dumy. Qual'altro vedete nella medesima
sa per fare il Capitolo per eleggere un Superior
Generale per aver l'Adm. superiore e gli altri della
nuova Congregazione, e fece l'Ordine di unirsi
il B. Donato propose il suo del Compensatore B.
Bernardino adducendo mille ragioni perche
sempre addossata al medesimo il più peso, e speravi-
mente la sua nota buona, e propria unita
con una rara esperienza negli affari, la com-
plezione più robusta, e la permanenza natu-
ra della vita, e per questo riguardava la sua
persona mostrava la sua caduca età per cui
si rendeva inutile alla gran carica del Gene-
ral Governo di una Congregazione che era
ne in quel giorno nasceva al mondo, sperando
non dimentiche nulli d'ordine tutte le contra-
dizioni degli uomini, e dell'Inferno, dunque
in breve diceasi con meravigliosa ragione
per tutti li Regni cristiani, parati que' Padri
persuasi dal B. Bernardino anno giudicato
più o meno che il B. Donato poter dispo-
nere quello impiego in quei suoi primi
tempi, potendo egli colla bontà della vita,
colla purezza della mente, e colla efficacia
di sue elevate orazioni presidiare tutto ciò
che non può il sapere umano e la forza della
natura, e per tutti promulgavano per legge.

(a) Suali
 8. 23. 11
 1818
 Campagna
 1. 11. 18

noce, o un cano Sonoro di questo corpo d'élite
 ma, che ancora non ha preso il nome del signor
 aini, ma de' Reali, e che anche il B. Padre non
 l'opponete. L'incarico in occasione il peso
 inteso il Reale, e l'adunanza il conduttore
 all'istituzione, e l'istituzione, e l'istituzione
 tutti gli altri si profarano con appio di viderla
 se, pigliando tutti questi Reali, e l'istituzione
 si profarano, e l'istituzione, e l'istituzione
 il loro modesto, umile e fervore. Il primo in
 cui tutte le cose si facevano.

Tutto ciò fecero i nostri Reali, e l'istituzione
 legittimamente in vista del B. Padre, che da
 un loro la libertà da cedere, nel caso d'istituire
 li riformare, non dell'istituzione, non con la libertà
 di riformare la libertà. Non il nostro, e l'istituzione
 un caso da essere reati e governati. Non l'istituire
 ve più l'istituire, che l'istituire questo breve
 emanato prima del B. Padre, e l'istituzione
 istruzione, che ancora non furono condotti dal
 ministro Sonoro, e certamente che se questi
 avessero impedito antecedentemente il B. Padre
 della istruzione, avendolo di quello che in
 fatti non è stato mai rivelato, non avrebbe
 no l'istituire, e l'istituzione, e l'istituzione
 stesso avuto pace, e l'istituzione, e l'istituzione
 emanare il B. Padre della istruzione, e l'istituzione
 li nostri, come da qui a poco dicemmo, e quindi
 a giorni

gloria della venia e De' nostri Beati Padri
va confessarsi questo essere il primo Breve
concesso a C. della nostra Congregazione che se
dico nel presente giorno di sua esecuzione
otto il nome de' decollati, indi a poche set-
timane per opera d'oro d'argento e la
vediamo la nostra, cambiata il nome
e detta l'Altra Congregazione de' Capuccini.
L'Altra Congregazione de' Capuccini
suo ingegno indegno di un scrittore spi-
rituale e più ecclesiastico il cui oggetto
dev'essere in tutto la giustizia e l'averità
di non voler la Religione Capuccina nata
e propagata da Padri d'Albania, e non
potendola pretendere giustamente la C.
della Misica per le ragioni che adduce
nel suo appavato agli Franchi de' Padri
suvon accennati e ora, ed accennere-
mo altrove, studiandosi con grande aspi-
rità d'opprimere i più eretici che pres-
sano caratteri e non adatti Padri (C.
gloria di Fondatori dell'Ordin Capuccino,
nel rapporto della presente donia e del
seritto avvenimento della prima aspi-
rità della Riforma fatta in Bologna, e in molti
altri.

oblietti e contraddizioni. Unicamente intorno al
 tempo nel quale in tal fatto possono pretendi-
 dersi nell'anno 1532. Secondariamente intorno
 la forma del Capriccio che viene portata dal B.
 Bernardino di Roma, dopo la sua uisione del
 Brambione, e finalmente che pretende
 il B. Todrito per vicario. Dimostrando di con-
 missione del medesimo Brambione, pen-
 di per fare qui dover benedirsi nel proprio
 lustro ma deve permettere, che si veda ad
 una riflessione se di lui contraddizioni si
 in quanto alla prima, riprendendo ad apporre
 le ragioni e documenti, sopra a questo certamen-
 to dell'istituzione più vero, quindi si ha riflesso
 re soltanto se è vero, come per esempio lo
 confessa egli medesimo, che il B. Bernardino
 in viaggio si aprì con altri dodici compagni
 del Convento di S. Ruffino in valle di Tivoli, ed
 Brambione il giorno 15. di Agosto del 1529. in que-
 sto anno per la bolla di conferma della Congre-
 gazione di Capucini data a Mart. Eggerich go-
 da in Roma, e in ogni altra parte una perfetta
 pace, poiché spacciata la vita di lui e
 quindizione del Senatore di S. Giovanni, da-
 gae come in queste parti tante guerre e per
 addizioni

sentiti di se facieno un corpo co Mar. Sappia,
 sopra dedurre in forma autentica l'istruimen-
 to di unione con quelli garantiti dal real privi-
 legio, che da non si opposse a propri luogo se cerari-
 ni si più magnifico, e dico agli A. suoi signori
 non abbiamo più che far con voi, se voi con noi
 non spende più vostri, ma della riforma della
 vita eremitica. Sia se per valore di detto instru-
 mento separando dal seno della chiesa in si
 erano posti sotto la vob. licenza de' detti Mar-
 chezzani, e perche non compare invariata alla
 pa per sfuggere al vostro come legittimi su-
 diti, perche non spediare la giustizia della di-
 loro cause, giacche dovea vederla propria contro
 le ingiuste precezioni del Senatore che li
 perseguitava eziandio la monito di comu-
 ca, una perseguitare, che fero per tal via
 perseguitati, e che si troua in nitipiti il
 nuovo veredito del B. Lodovico d'Ambrasio.
 e al gran viaggio da Calabria a Roma per
 disputare col Senatore dell'opiniona diuen-
 ta al Pontefice, perche almeno non accom-
 pagnato nel giorno della dyputa, e colla
 ista della conferma della sopra Congregaz.
 data al B. di Tapa motore, e Cardinale di
 unione, conseruare che il B. Lodovico e pro-
 seguaci arruolati alla sua scuola, ed ora
 senza veniva perche grazie della giustizia

Del R. Senatore, e di cur. il corpo della giovanina.
 Ma di grazia non si affrettano di credere il R.
 S. di bene inteso di comparire in teatro, per-
 che ancora non si è fatto in Roma, ma si ve-
 nire tuttora nel convento di Camerino, per
 così alcuna di Roma, ne di villa, ma si ocu-
 pato in dispendio da ministri della Santa, che
 desiderano, e solo aggravi il suo nome nelle
 lettere della Duchessa di Camerino, parata in
 campestre, e fatta di pace, per sera e per la
 sapienza del nostro S. Tomaso. Non minore in-
 solita appariva poi intanto la forma della
 puccio, nel quale persuadere che l'anno 1599
 dopo la lacerazione di unione del S. Bernardino, e
 fuori dell'evangelio di valle di Lucio, ed
 R. da disomogenea, ne ascese quello ardo. In
 questa la forma, quale porta in Calabria, po-
 sta certamente essa da Roma nel sudire, che
 fra tanti dotti, che si rimangono in Ro-
 gase, averli a tagliare, e tenere come che
 alla forma alle mani, non si può a tagliare
 un capuccio, e che si sia ripreso un mirabile
 che immortemente lo adde tagliato la Duchessa
 di Roma. E chi non vede che alla forma
 alle mani non vi incontra veruna difficoltà,
 che basta allora apparsi la forma al car-
 no per tagliarlo senza difficoltà, che alla fine
 non era un qualche paludamento reale, o al-

ere diffusi vestimenti. Per quello poi petta alla
 elezione del Vicario fatta in questa prima Ca-
 pitolo in Mogas, che precede in Vicario Pro-
 vinciale, e non più tosto in Vicario Generale
 come replicatamente si scrive il Qualtrici. *Al. 280.*
 anche l'abbazia, perche que buoni Padri in vir-
 tu del conseguito *Quarto* d'elezione un superi-
 ore, o capo da essere governati, e capofila
 onde non si dispa di quello sopra ouer sia
 Capone, o sia Padre, per il nome d'altro.
Al. 281. Ma perche quando si volge a
 riflettere la elezione del detto più tosto di
 si deve, come la replica più volte si dice. Auto-
 re. di Vicario Generale giaceva era l'unico di
 l'alta superiorità di tutto il corpo di quella socie-
 tà di congregati del più, quali tutti a lui solo
 prestavano una perfetta obediencia; ed egli solo
 determinava i del più per la disciplina, e propa-
 ganda di forma, e i superiori l'abbazia ne
 rispettivi. Adli che si inguano, senza veni-
 ra l'abbazia, o di altro superiore, o di Colle-
 ga nel governo. *Al. 282.* Ma perche poi che si ha
 to eletto in Vicario Pro, per l'omissione del
 l'abbazia, perde come di prima sopra e di-
 reno a proprio luogo appreso, si dice che in tal
 parlata. Se l'abbazia non si propone, perde
 il l'abbazia, fino a tal punto vivente
 se sopra senza ne pure saggi di l'abbazia
 ma nell'ordine, e molto meno non dell'adi-
 ne

due, come dice il Beato rege nel suo opuscolo
apostolico.

Terminata l'azione apostolica, è nominato il B.
Rodrigo del posto dell' universale indipendente governo
della nazione. E bene si narra che a palazzo del
Duca dove nel medesimo detto lor Principe si
tengono provvidura di cibo, come anche fatto intesa
i pastori, e che ne seguono giorni finché si tras-
feriscono proprio di lui in consiglio della vita che
tenere dovesse nel incamminarsi sempre più alla
eminente. E quando di via è delegata a loro.
ne far, del luogo, e luogo dove si far dovessero
la loro abitazione, e se ciò che si dovessero per
salvarsi dalle provvidure perseguitazioni del Re.
onato Generale, ed altri Ministri dell' ordine.
Ma finalmente qualunque il Duca portasse dalla
propria dimora, e sotto il nome di loro di lui
all'oro Palazzo di mano finché avesse dispo-
sto loro in convento nella sua persona, il B.
Rodrigo si è così bene informato colla scorta di
suo spirito e parlata nel studio di questo si-
gnore, che si persuade a dar loro licenza di ri-
tirarsi in un luogo distante un miglio o poco
più dalla Terra, nel quale vi era una Chiesa
dedicata a S. Antonio, piccola, povera, e puer-
ta, appunto quale la desiderava, dove inten-
der potessero a servire Dio in povertà, solitu-
tà, e qual fine si era prefatto di esser dalli
ordini, perché dicea il buon Padre al Duca
che se scardato si pigliava, se per fuggire
qualche

(n. / f. 28a
248

L'ordine s'figura in necessario riposo. Gli abati
per loro abitazione, e riposo si fabbricarono
alcune picciolle capanne di vanni d'albeni, im-
piantate al di fuori d'erba, e d'creta, per
ripararle dalle pioggie, e in esse abitando spes-
so spesso, come racconta il suddetto Guallieri di vi-
deo infestati da serpenti, che specialmente
la notte vi si intronnettarono, come in tanta
rana per ripararsi dal freddo, e dalle brine,
come e' il vanto d'casi bestiuole. Sap. Caprio
intanto da Roma il ven. R. Francesco Galea-
ne da Reggio, il quale in esilio emanato il
detto breve della riforma, abbandonato il con-
vento de' S. Spiriti, che fino allora aveva
governato, perche di giurisdizione degli
operanti loro assegnata già dal Divotissi-
mo Generale R. Francesco de' S. Angeli per
riformarsi dentro l'ordine medesimo se-
de solo in Calabria ad incorporarsi a tan-
cente riforma fuori dell'ordine, siccome
per il detto breve si dava loro licenza, ed
a quanti abati desideravano detta riforma.
E avendo il R. Lodovico saputo in parte le
manie de' superiori dell'ordine, per tale
di loro dissoluzione, e li gran maneggi che
si preparavano contro di loro; il R. Lo-
dovico, uomo saggio, e di gran spirito ne pre-
venire e ben disporre le cose, si accorse al
consiglio

(n. / f. 28a
248

L'onorevole si figura in necessario riposo. Gli altri
 per loro abitazione, e riposo si fabbricarono
 alcune picciolle capanne di rami d'albeni, im-
 piastrate al di fuori di erbe, e di creta, per
 ripararle dalle pioggie, e in esse abitando spes-
 so spesso, come narra il suddetto Guallieri di vi-
 deo infestati da serpenti, che specialmente
 la notte vi si intrinseccavano, come in tanta
 rana per ripararsi dal freddo, e dalle brine,
 come e l'istinto di tali bestiuole. Sap. Caprio
 intanto da Roma il ven. R. Francesco Galea-
 ne da Reggio, il quale in esilio emanato il
 detto breve della riforma, abbandonato il con-
 vento de' S. Spiriti, che fino allora aveva
 governato, perche di giurisdizione degli
 osservanti loro assegnato già dal Divotissi-
 mo Generale R. Francesco de' S. Angeli per
 riformarsi dentro l'ordine medesimo se-
 ne solo in Calabria ad incorporarsi a tan-
 tante riforma fuori dell'ordine, siccome
 per il detto breve si dava loro licenza, ed
 a quanti altri desideravano detta riforma.
 Et avendo il R. Lodovico saputo in parte le
 manie de' superiori dell'ordine, per tale
 di loro dissoluzione, e li gran maneggi che
 si preparavano contro di loro; il R. Lo-
 dovico, uomo saggio, e di gran spirito nespe-
 venire e ben disporre le cose, si accise al
 consiglio

65

configlio del Radnarca Giacobe, allorchè si
vide inseguito dalli Dirato Fratello Span che
per salvare almeno una qualche parte di
sua innocente famiglia la diise in due tur-
me, nella stessa maniera il P. Radestano
di dividere la sua numerosa famiglia in
due, col tenersi una parte seco, e l'altra
sotto la vassallanza del detto D. Francesco
Balemone, che costui Guardiano mandan-
dola in S. Elia. Che era una montagna
ovinda molto, di spante dalla Terra di Gala-
zio era buoni miglia, nel qual luogo vi
si trovava una Chiesa dedicata a S. Elia
ed alcune abitazioni, o cellette, che servito
aveano a D. D. Basiliani, e che in tempo
spettava detto luogo, ed era stato governa-
to dal santissimo Archimandrita Chala-
bouetta famiglia nobile della Città di
Leppio, il di cui capo si conservava nel Con-
vento de' B. Basiliani della Città di Semi-
nara con gran venerazione, e spesso spesso
operò stupendi miracoli. Questa Chiesa, ed
abitazione ottennero li nostri Radn' gra-
ziosamente dall' Abate commendatario, che
la possedeva, e vi si diuisero li nostri Radn'
in due drappelli, affinche spersen come
due squadroni di ben agguerriti Cavalieri,
li quali

(a/ adan. li quali nell' incontrare le nemiche squadre
1524. scappero tutta opera, e d'assi scambievolmen-
te non salirono aiuto, dovunque il richiedes-
se il bisogno.

Questo luogo di S. Elia è appunto quella del
quale parla l'Annalista, e lo confermano
tutti i nostri scrittori; mentre ci vallonano di
apere un giorno compaio il D. S. Francesco in
abito da Capucino ad un tal uccello di uccelli
monta di Dio, ^{appellato Giovanni Salati, di Luffevecce} mentre coltiva i campi, e non
una fol vestita che passeggiava per que campi
sopra la detta Chiesa di S. Elia (dove oggi è
stato fabbricato il nuovo Convento), e poi se ne
scendeva verso la Chiesa sud. e si comparsa.
e poi che un giorno il buon Contadino se gli vol-
le appressare per mirare da presso, e parve
all' integro Religioso, e udì dal medesimo di-
re: sappi che il tal formati abito anderà so-
tica una riforma, la quale ben presto com-
parirà nel mondo... Di Frati d'ora per fuggire
le persecuzioni si ricoureranno in questo luo-
go come ad asilo sicuro: quale profezia il buon
uomo vedeva adempita all'arrivo de' nostri
Padri, la manifestò loro spesse fiata poiché
u' li attaccò loro con tanta divozione, che non
si contentò finché non vide un de' suoi figliuo-
li vestito del medesimo abito, che si chiamò fra
Anton.

Antonio, che fu un Religioso di molta perfezio-
ne, e santità di vita.

Ne' due predetti eremi così diu, ritirati i santi Le-
gisti, un istinto di vita intrapreso canto di ma-
povera, e penitente, che sembra cader le foglie
della natura, ed ogni creatura, se non venisse con-
servata da tutti. Li scrittori concordemente. La
modie era lunga, e con tanta pazienza d'eleu-
zione di mente, di cuore a Dio, che sembravano
cantar le divine lodi rapiti da tempi. Singhissime
per non dir perpetue, e mai interrotte. Li
ni, specialmente in molti di loro, che erano fuso-
niti dal cielo di più abbondanza di fiumi, e di spe-
si estasi. Continui e rigorosi i digiuni, e as-
tinenze, le quaresime, eran benedetti perque in-
ferrovati. Legisti una minestra di erbe d'her-
be senz'alcun condimento, o soltanto con un poco
di sale. La maggior parte di loro se la passava col
solo pane, e acqua, e spesso marcandosi il pane,
perche temendo di persecuzioni non ardivano con-
parire. La loro a domandare in l'indiana, o se-
nevari con poche erbe selvagge o cotte o crude
o con qualche frutto di vicini boschi selvaggio.
pravano agh' Armenti. Le loro bevande era-
no di pura acqua che traevano dalle vigne spi-
ti, e non bevevano vino a riserva di qualche ga-
fermo, o di cadente ecc, e però non faceano uso
di botti, di barili, di fiaschi, o di bicchieri; anzi ne
campoco, usavano piatti, e solo l'avvolavano di
alcune

alcune sudelle d'agno, che lavoravano epi' nelle
 ximi colle proprie mani, alla meglio, che poteano; di che
 furono reprimi i costumi d'operanti, che si perseguita-
 vano, poiche ascendendo sopra mentre mangiavano,
 e quili epi' dopo posti in fuga per l'ardore, che loro
 era dato, uidero che la via loro abbandonata non era
 non era imbandita d'altro che di una sudella di
 erbe, e stragge scondita, e di alcuni capi d'aghi per
 quel viso congiunto di Pietro da Seminara, che
 allora era Provizio Benito, in quel giorno mede-
 simo abbandonati gli d'operanti di valle consegnar-
 re alla sequela di quei penitenti Religiosi, e riu-
 li' on s'atti' uomo, un epi' mio predicator, e merito
 di essere eletto in successione di tempo, oltre mol-
 ti altri uffici, anche vicario Provinciale. Per quel-
 lo riguarda la nudezza dell' Abito, se bene in
 quel principio della riforma si fossero per pura in-
 sistiti avvaluti de' capi panni, co' quali erano
 partiti dagli d'operanti, e solo in progresso riforma-
 rono il Capuccio tondo, che fecero a guisa, e la cona-
 che era fecero piu stretta, e piu corta, poiche fossero piu
 corrispondenti alla poverta, ed umilta' dell' istituto
 monastico che professavano; ma in ordine alla qua-
 lita' delle lane dopo un anno si uidero tutti d'epi'
 di lane ruvide, e spide, di color biggio, che si
 devono piu tosto appellare astaggi, che panni o
 a meglio dire liti, e non in quanto quei peni-
 tenti ladri all'apprensione delle lane aggiungea-
 no piu spini e liti alle lane, che restavano senza
 ad impigrire

D'impiagare dalle loro puerie, ed a tutti co' mest' ag-
 giungeranno spaventosi flagelli, lunghe e perose
 di spine inaudite mortificazioni, di faggi, fellide
 ed ogni genere di agrezza, sforzandosi ciascheduno
 con s'era d'azione, d'aspettare il compagno nel più
 malarsi, e tutti sudidarsi con continua intensa
 applicazione del loro lavoro, e zelo d'imitare la
 vita ammirabile degli s'anti Padri che abitavano
 ne deserti de' de' cesari, e delle di' vie, di qua-
 li avevano in que' secoli intrapreso l'istituto
 della vita; e spesso replicavano fra l'altro per
 miglioramento d'indole, al patir, e alla pena-
 nità di tutte le cose quell'avviso, che poi lascia-
 rono nelle costituzioni per insegnamento alla
 posterità; che per i s'anti Padri dell'eremo be-
 ver vino, e mangiar cosa che era riputata lussu-
 ria; ed il nostro s'anto Patriarca non ardire-
 re a bastanza dell'acqua; esercizio che pro-
 batar deve per soddisfare alla necessità, ma
 nessuna cosa poi sarà sufficiente a contesta-
 re la sensualità; tutto ciò da noi è stato ef-
 tratto non meno dalle Cronache de' s'anti. Compa-
 gna, eucali, e di s'anto Matteo da Chersoneso
 che fu uno di que' primi Padri; e dal libro
 de' Processi del s'anto Angelo da oppido, che
 essendo autentico, non deve rivolarsi in ve-
 nio dubbio, ma erandis dal sacerdote d. Ca-
 ro Guarnieri, che per non essere de' nostri
 ma d'ore

In / f. 28. ma Pueri scolaria. Dove maggiormente apprez-
 zarsi, e sapere non dice egli solo tutto, quanto
 però egli dice basta a far credere tutto il resto
 che da noi è stato scritto, e ciò la di lui testi-
 monianza che ci lascia nel suo primo libro
 d'entrare poi nel Palazzo Ducale, e in facili
 i entrano alla chiesa di s. Antonio era di loggia e
 Canopia, ed in d'essi, vicini, e spaziosi formano
 alcune Capannucchie a guisa di quelle de' D'ip-
 ni per esser difesi dalle piogge, calori e serena.
 E sarebbe stata somma gloria se quei tuguri fos-
 ser stati sì ben accorti come que de' D'ip-
 ni. Ma così il largo Dator d'ogni bene, accio
 mentassero i Capuccini nella loro vita e per
 seguirli dalla compagnia de' Demoni infer-
 nali, per esser eletti ne' tuguri quella de' re-
 lenosi, se sentì, se pure non furono diavoli, or-
 to tal forma, da quali potino guardarsi mi-
 terosi, e paventi, come scrisse Fra Leone.
 Capembravano i Capuccini in quella campagna
 i figli di s. Idraclo, che tagliavano i rami per la
 loro festa de' governatori. Ne senza gran mis-
 terio della divina sapienza a forma la mi-
 ma notazione de' Capuccini che si scap-
 Canopia, poichè i Filosofi vuol dire la
 d' amore, dan agio, vuol dir tutto fatto;
 tutti esser fatto il luogo, fanno la veglia san-
 ti gli uomini, parte le azioni, e tanto il loro pro-

„ hto, non altrove riposas si doveano, che nella
 „ casa dell' amor divino, e così successa posia-
 „ che si godono la felicità della vita solita-
 „ na da maggio ad ottobre. Aveva molto che
 „ il B. Lodovico le regole politiche, e come per
 „ formare una repubblica di mistiche pas-
 „ senece, ampie, e conquistare, perciò man-
 „ dò fra Galimone con alcuni frati in Gala-
 „ tro. Arrivarono ivi, e si riposarono in mala-
 „ ta nel principio dell' estate. Pro ad
 „ oggi dimostrata da Zerranani... In questo
 „ luogo d' Galatro molto favorito da Dio per la
 „ moltitudine de' miracoli ivi successi, e rivisti.
 „ Cui anni prima il frate d' monastero
 „ fu eletto per casa sua, poiché facendo
 „ in quella compagnia un certo Giovanni Ga-
 „ latri, uide un frate vestito Capuccino il quale
 „ dimostrando il predetto luogo gli disse: qui
 „ adieranno frati vestiti come con voi; e
 „ poi se un tuo figlio Capuccino, e ti nomi-
 „ nerò fra Antonino da Castelvetro....

Ritorniamo intanto al B. Generale dell'ordi-
 ne, il quale non tantosto apertò il piego presen-
 tatogli da frate Angelo d' Calagna priore del
 frate Gertracis del Convento di S. J. laro, sepe in
 quello se inaspettate istanze protettive fatte
 dal B. Lodovico anco a nome d' tutti gli altri
 frati desiderosi d' riforma, che mortato in gran-
 dissima collera, dal medesimo fosi creduta zelo,
 ordinò

42.
ordinò che fossero i detti delatori del piego posti
in arresto: ma intese che senza metter piede in
Convento avessero passato avanti senza poterli
arrivare ancora che gli avesse fatto inseguire, in-
maginandosi quello che era chiamato in consi-
to il ministro della Provincia, del quale sospicava
cominciata l'avversione a Recolleti, ed altri
Padri accreditati che in per il capitolo atomavan-
si congregati: le quali cose istante preceptive di
uscire dall'Ordine per vivere in una perfetta
presenza, quantunque non venivano loro al-
legati li Conventi di ritiro dentro il medesimo
Ordine, in virtù del primo breve apostolico confer-
mato nuovamente con altro breve apostolico, ed
in udienza la lettura compiendo la riforma già
alle porte fuor dell'Ordine. E aggiudicandoli tut-
ti a gravissimo disonore del medesimo Ordine, e
a scandalo del detto, e di tutte le altre Religio-
se Province, furono di sentimento, che tutte le vie
e tutto l'impegno adoperasse il detto S. Generale per
estirpare dal corpo dell'Ordine quella nascente
lusinga, e di essendo questo il punto più essen-
ziale ammettere la visita dalli altre Province
e venire a Roma a piedi del Papa per finire
che con altro Breve fosse rivocato il primo e
secondo Breve de' nostri Recolleti, e che in-
tanto scrivesse al S. Procuratore di Corte
tenere premure per affacciarsi in con-
gregazione per tal Revocatoria, onde esse-
re

ro li servi di Dio coferetti a ritornare alla pie-
 ra vobidiana de' Ministi dell' ordine. Ma-
 giornemente si conformò il Segretario in questo
 sentimento, quando gli perennero sedere da
 conventi di Reggio, ed el detto con qualche
 gli partecipava che li due Guardiani
 bandonati li conventi suddetti, si eran par-
 titi con altri frati, & eran stati già prima
 loro seguiti ne' conventi de' Recolleti e
 non eran più ritornati quindi Brigato il
 suddetto Segretario al possibile dalle fiandre del Ca-
 pitolo, da Sigliano se ne vito a Roma a piedi
 del Papa, e fece tali perfine relazioni contro le
 nostri Padri, che appresi per persone di stile Amiche
 della propria volontà, de' frati alla vobidiana, e
 che per vivere a proprio capriccio vagabondo, affettava-
 no solo, il Papa circonvenuto del fatto se lo del Se-
 nerale, si lasciò indurre a scrivere un Breve ino-
 casorio del Breve a favore de' nostri Padri a qua-
 li si comandava sotto pena di scomunica d' este-
 riarsi alla vobidiana dell' ordine, dilatarsi in
 detto Breve la medesima pena di scomunica a'
 Recolleti che li nieverano, si ascondevano, si ab-
 mentavano, o gli prestavano qualunque altro
 favore. Questo Breve di scomunica necessaria-
 mente ha dovuto essere emanato prima del
 l' istruimento dell' unione de' nostri col R. da
 S. Ambrogio, che vale a dire prima dell' agosto
 del 1529. come già dissi, perche in altro caso
 bastava

75
cate nella Provincia la detta scomunica allo son. (a) fol. 283
vere dal Sualtieri la sera gli ultimi di settembre
con cui s'egli proibiva il transito umano, e per cui
si spalse fama, che i Capuccini furono di Sciarra
scomunicati ed esposti; sicché i due schinieri
no fuggiti, come la peste, e chiunque gli voleva
giornare, e darli lingua si risolveva a spese
scomunicato. Da qui confidarsi l'ouero che vita
menavano i poveri riformati andando raminghi
tra boschi e selva, soffrendo maggior fame e
sete che prima, anzi non avevano altro che
selvatiche, e le radici di quelle, quando non
era tempo di frutti, veggiando la notte sotto
aperto cielo per farla scorta di il giorno appresso
al sole... e menire fuggivano stando nascosti con
oro in borse senz'aver da mangiare, il gran lutto
veduto degli abbandonati se andavano a caccia
in Barone dal quale furono provisti;... La mag
giore angustia però, che accagionò questo ho
nitorio di scomunica alla Reale Congrega
zione, e che non poco crebbe il cuore del
D. Lodovico, e degli altri suoi fedeli seguaci,
è stata, che molti di più vergogna di posarsi
no, e di timorosa coscienza al nome tal di
scomunica spaventati, marcando della dotti
ta costanza nei travagli, quando si patisce
per giusta e santo motivo, licenziandosi da
nostr

76.
(a.) ^{loc. cit.} nostri si resisteranno alla vobbidienza dell'ordi-
ne; cosí che essendo da prima più di trenta,
appena si durarono al travaglio, ed alla ten-
tazione essendosi la metà di loro; ma più li
più illuminati, li più doti, e li più forti d'ani-
mo, e più ferventi, di cuore risoluti ad incon-
trare qualunque male temporale per re-
tare l'onore, e la causa di Dio; onde piegues-
a dire il Sualtieri /a/ ed il D. Campagna, fu
in somma il terror della scomunica / grande,
che l'accoppiamento delle altre tribolazioni,
che si diminuì il numero de' capuccini, e li ri-
dusse a dodici, o quindici; posciache alcuni
scrupolosi, e timidi si ritiraro-
no alla loro Religione primiera, e que' che
avean proposto, o promesso di prender l'abito
vennero mutaron parere. Di più, a que-
grandem. al D. Lodovico il ritorno di quel
con tutto che non uscirono dalla Religione,
essendo ritornati alla loro Madre, per bi-
medici di Cosienza, e ordine de' Superiori,
e non da loro; pure come sia non peron
degna di essere annoverati co' i virtuosi lam-
poni de' Primi Fondatori... Rincontrati
dunque que pochi d'animo franco, e risoluti che
rimasero per semenza della Messacelsa, fe-
cero fermo proposito, ed il posero in esecuzi-

one

- 77.
1. one di essersi per amor di Cristo a persecu-
 1. zioni, ceppi, carcere, e ad ogni altra cosa ri-
 1. nistra, che accadesse, potesse, come già gli
 1. successe, se la mano divina non gli avesse
 1. difesi...

Non contento il Commisario d'aver cavica-
to di tante e sì gravi orribilità la nuova fami-
glia del S. Francesco colla pubblicazione della sco-
munica fatta, e nei conventi, ed in alcuni vescova-
di e luoghi a loro vicini, e porto egli stesso in
persona a sorprendersi e catturarli, ed usò la ma-
niera da lui in questa occasione tenuta: Divisa la
numerosa turba de' frati di suo seguito in due
turbe, l'una la spedì sotto la guida d'un frate
il più ardimentoso nel Convento di Cinquefron-
di, che pochi mesi avanti era luogo di ritiro ed
ogni santità; e l'altra la guidava egli medesimo
quella la insinuò contro il ven. S. Francesco di
Leonore, e di lui seguaci dell'eremitorio di S.
Chio; ed egli si riferì di andare dov'era più
forte e più insuperabile la resistenza che va-
lea dire contro il capo della novella Congrega-
zione B. Tedonico, e co' suoi il S. cooperatore
B. Bernardino ed altri zelanti Padri dell'ere-
mitorio di S. Antonio di Bisogno, o Danajia,
ordinando a que' spediti per Cinquefrondi, che
nel medesimo determinato giorno nel quale
anderebbe egli a sorprendere que' di S. Antonio,
soprendessero

48.
sorprende però egli in improvvisamente que' d. s. Chia, e
con legati gli altri condusse a lui nelle carceri del suo
go. custodiale, dove egli aveva imaginato di poter
condurre parimente gli altri. L'affare vinta ra-
mente non potea essere più ben disposto, e dovea
infallibilmente riuscire secondo che era ideato.
Se non che Dio Tutore dell'innocenza, e che veglia
con occhio di special provvidenza a difesa d'io-
loro, che militano a gloria del suo santo nome, con
meriti totalmente opposti alla alcuna malizia se-
guire i consigli dell'umana sapienza: merces-
che que' che si eran partiti dal convento d'Anque-
rondi, quando furono arrivati su le cime de' mon-
ti, per dove andas doveano a s. Chia col decia-
re a l'istesso domandando di loro ad un fanciullo
che trovarono sul campo; questo o che avesse cre-
duto che domandassero del convento de' d. s. Boni-
fici, non sapendo altro de' nostri padri d. s.
Chia; o che Dio avesse posto in bocca del medesi-
mo la risposta, e additi la via degli intricatissi-
mi e fortissimi monti che guidava alla Certosa
de' d. s. Benvenuti; quindi essi dopo avere
lunga peana errato per quelle selve, coll'incon-
modo di una folta nebbia oscura con tanta pig-
gia, accortisi d'esser fuor di strada, che condur-
li dovea al preteso luogo, voltarono con grande
impazienza indietro per non perdersi nel mezzo a
que

73.
que' difficili, ed impenetrabili boschi. Incontrarono in-
tanto per via, che scende a Salarno un caprajo del
quale fu loro additato il luogo, dove dimoravano
l'oscuri buoni Religiosi, che però essi con grande
speditura s'aspirarono per quella via, ma ven-
doli veduti così correvano un Giovannetto custode
di loro, cominciò a belfarli da lontano, gridan-
do loro = Salvo Padre, salvo Padre, salvo Padre.
Queste voci del Giovannetto ascoltate da un Conte-
dino, che si trovava in quell'atto su di un al-
to piede di roccia, già vicinissimo dell'eremitorio
di S. Eustachio, per bastonare li fratti, e farli cadere
a terra, lo misero a curiosità a vedere quello
che fosse: ma in vedere quella turba di mon-
aci furiosamente scendere da monti superio-
ri alla loro volta, ne diede subito parte all'
Abbate Comendatario, che con altre sue sen-
ti di servizio per la raccolta delle voti si
li trovava quindi d'intorno, dispose una
gran turba di Monaci accorrendo vengono su-
" rissamente a questa volta, chi sa che non ve-
" nissero contro di questi nostri santi Padri. Li-
" cuto dall'Abbate in tale punto, accostosi
di quello che era in verità, corse all'eremito-
rio a darne parte a tutti di Dio, li quali
allora si stavano reficiendo a tavola con una
minestra

Minestra scondita di erbe selvatiche, quale la-
 ciavano immutata tal quale ritrovavasi, per
 metterli in salvo nella vicina impenetrabile so-
 rella appellata la Longa, ap'lo veramente il
 più sicuro del mondo a chiunque giugne ad inol-
 crarsi in quella. Quindi arrivati L. & D. ser-
 vanti al divoto Eremitario, non vi trovarono
 alcuno, e soltanto conobbero, che allora allora
 erano fuggiti i nostri; e non avendovi trovato
 nel divoto eremitorio altre provvisioni, che quel-
 la Minestra da loro lasciata nella sudella
 di legno, pochi capi di aglio, con pochi corri
 di pane, se lo presero, e servì per refocilla-
 re le forze estenuate per la gran fatica
 del loro disastoso viaggio; e quindi disperan-
 do di poterli mai più raggiungere e r'istituere
 di ritornarsene in Monteleone, dove il D. Com-
 missario gli dovea aspettare vittorio con in-
 mano se desiderate preda. In questi Dani
 spediti contro de' nostri vi si ritrovava, come
 fu detto di sopra, fra Pietro da Seminara allo-
 ra solamente Novizio, il quale considerando
 attentamente la gran povertà e l'antichità di que-
 sti poveri Religiosi, contro a quali si erano inca-
 minati, ne fu nel cuore toccato dal signore
 di gran tenerezza e compunzione, e sentissi in-
 sorgere

81.
 toggere in petto un vivo desiderio di tenergli
 compagnia in un tenor di vita cotanto pove-
 ra, umile, e penitente. Huius il buon Novizio (a. P. Longo)
 questa ispirazione minacciandola per via fino
 alla Terra di Laureana, alla quale da S. ^{L. 1. c. 114}
 Chia incamminavansi per trovarvi albergo ^{F. 62.}
 la sera, ma in vedersi in vicinanza di quella ^{Snalt. l. 1.}
 Terra, risolutosi di secondare la ispirazione,
 e voce del Signore, che lo chiamava a Capu-
 cini, altro il piede, per separarsi. E ab-
 bandonare gli osservanti, li quali per quanto
 lo spridavano a tener piede, e a cammina-
 re a lento passo, giacche tutti eran stanchi,
 per quanto lo minacciavano, e lo persuade-
 ro a ritornarsene con essi loro all'ordine,
 non è stato possibile, rispondendo loro che se-
 guir voleva la vita santa, e di perfetto osser-
 vanza di quei santi Religiosi, che quelli
 sembravano loro veni figliuoli. Del gran Ba-
 ndiarca de' Doveri, come fece in verità, e
 riuscì poi fra Capuccini di santa santità che
 è stato un famoso Predicatore, Maestro de'
 Novizi, Guardiano, Diffinitore, e vicario
 Provinciale, onde egli stesso aveva poi detto
 che egli

e per li avvenute come all' Apostolo Paolo che
 mentre andava a sorprendere e catturare li Cri-
 stiani, restò preso da Gesù Cristo alla sua segue-
 ta, Vngiuto da Desseutore d'aula in Apostolo
 zelantissimo della Cristiana legge. Per tale
 mezzo deluse la sapienza divina la umana astuzia,
 e li ingiusti impegni de' Prati d'ervanti, per sal-
 vare li suoi servi del divoto eremicono di S. Antonio
 differente fu la maniera tenuta dalla ditta provi-
 denza per deludere gli attentati del Commissario
 contro li santi Religiosi di S. Antonio di Pera-
 jia, benché poi il fine sia stato molto diverso e più
 glorioso a' nostri.

Avvisato il R. Commissario, che li nostri Beati Pa-
 dri avean fissato il lor soggiorno in detto eremi-
 cono di S. Antonio, quindi vi si condusse, come a dic-
 ta, preda con turba de' suoi Prati, affin che col-
 guardar i papi del Bello nessuno vi potesse sot-
 trarre dalle sue mani: Ma Dio che vola delu-
 dere le cose insidie, disse, primieramente che
 il devoto Duca Radice, alle notizie dell'bre-
 ve di Comunione, che si era pubblicato, prepa-
 go di quanto realmente avvenne si ribellò
 mo' li santi Religiosi nel suo salanno per
 assicurarsi

assicurati essi da ogni sorpresa, si che nel ^{823.}
Divoto Eremitario non vi resti altro che il ^{(a.) Camp.}
D. Donato col suo fedel compagno, e D. Ihuo ^{l. i. c. 13.}
lo spirituale Fr. Angelo da Calanna; e di
volero ivi restare come a luogo solitario
apoi atto alla medicazione delle loro ulce-
ri; credendosi ben difesi giacche erano arma-
ti dello scudo della Fede, e dell' impene-
rabile aspergo di una viva confidenza nel signore.
Di fatto giunse il Commissario in quel lu-
go a sorprendello in tempo che il D. Padre
nita la propria sua orazione aveva comincia-
ta la S. messa, senza che nulla sapesse di una
vicina sorpresa. In questo mentre a posta
frate Angelo una voce come di un bambino
per aria che respirava più volte: Fuggite Capu-
cini, Fuggite Capuolini, che vengono solo-
tanti a catturarvi. Fuggite Capuolini. Ad un tal
avviso raccapricciati tutti l'animo sempre del di-
voto D. Ihuo si appressò all'altare per av-
vicinare il santo sacerdote e maestro; il qua-
le confortandolo gli disse: Che paura del mo-
sta che ho al mio Dio, al quale il Re dona
il suo mandato, la tua truppa a catturarti. Non
dubitare D. Ihuo se Dio, che ho in Angelica
con noi, certo che non ci potrà nuocere
quando

84.
quando ancora cospirava contro di noi il mondo
tutto. Proseguirana dritto con maggior fervore
la s. messa, che può il Signore, se vuole liberar-
ci dalle mani degli uomini. In fatti piacque
tanto questa umile confidenza nell'arma divina
e spicciata, che degna rinvenne in certa maniera
il prodigio operato a favor di Chiseo, poscia che per
guasto di s' studiassero gli spervanti di tutto ge-
nerare nel fondo del bosco, dov'era situata la
Chiesuola di s. Antonio, non è stato mai possi-
bile, se non dopo che terminata il B. Todovito
messa si era partito per evitare l'incontro
de' suoi Inquisitori, onde arrivato il detto mis-
sino in detta Chiesa, vide il paramento sacerdo-
tale per dir così ancor tutto, e da tutte le cir-
costanze conobbe, che allora aveva terminato
la messa, ma non rinvenne alcuno. Ne-
qui terminarono i celesti favori in questa oc-
correnza a favor de' nostri, poscia che nel vi-
tirarsi da quel luogo il B. Todovito prese tale
strada, che gli convenne saltare un fosso molto
alto, ma in tale atto tra per la sua avanzata
età, e la sua più che vecchia delle forze estenuate da
perpetui digiuni, e altre austerità, e tra il
venirgli meno sotto a piedi la terra, venne per-
ciò a cadervi dentro, dove non era sì facile
il poterse liberare senza ajuto di sala. Ma

in

in quello stato apparendogli il Cardinale di Fran.^{85.}
cesto in abito da Capuccino, lo confortò con pa- (a). Qual.
role di molta consolazione, animandolo a tirare l. 1. f. 283.
avanti coraggiosamente in quella grande opera Vato
della Riforma, tanto grata a Dio. Porger. Campagna
Dopo il Cardinale del quale era tanto lottare. l. 1. f. 283.
fuori a salvamento, e tosto disparve l'An.
to il servo di Dio nicolino nel cuore d'indi-
le gioia, ed inesperto d'sovrumana forte-
za, che derivava principalmente dalla certezza
che le sue fatiche erano grate a Dio, ed al
Padre, onde non poteva dubitare della di-
ceste assistenza. V)

In tale circostanza non solamente deve agi-
vare la special cura amorosa che tiene Dio di quei
che lo amano, e lo servono, fatto loro difensore,
e loro difensore contro tutti coloro che tentano di
offenderli, per cupidità da ogni male, ma di del-
larli, per quello riguarda la novella Riforma la
special premura di cambiar loro eziandio il no-
me, e forse più erano detti i Frati Colletti, o
colletti chiamati Capuccini, e tutto ciò per mi-
nistrio di un Angelo, come è stato creduto da
quei antichi Padri, che ne anno esaminato le li-
tografie del fatto, ed anno scritto concordemen-
te tutti li scrittori di un tal fatto, non dovendo
dubitare, che nel dare o commutare che si Dio
benedetto per ministero angelo di un qualche
nome, non risplenda in Dio di speciale amore,
e misericordia

86
e misericordiale la riforma del B. Giovanni di
Sudalupo a ragione del Capuccio aguzzo die-
de a noi l'attuale denominazione de' Padri della
puccio, per gli Angeli a noi che portavamo il
Capuccio tutto simile nella forma a quello de' la-
tini, dovevo il nome diminutivo di Capuccini per
li per esprimere con ciò la epimonia simile
di quegli antichi nostri Padri: o a meglio dire
la epimonia simile del nostro istituto, che Dio
e il B. Padre pretendono da dispendium profes-
sore di quello. Che ha poi il B. Padre compar-
to in abito da Capuccino simile nella forma
a quello di cui i nostri primi Padri erano
già vestiti: questo non solamente porta al
argomento del giuramento del B. Padre av-
uto che i nostri andavano vestiti di tal for-
ma d'abito: ma di vaneggiamento, per quello per-
ta alla verità della storia, e sendo in tal fatto
avvenuto, siccome noi costantemente as-
seriamo, e dimostriamo con chiare prove so-
presto, pria che il B. Padre da Roma avesse
se compasso a Roma a richiedere, o far richie-
dere la bolla della conferma della Riforma,
ma ne segue esser falsa per ogni via, che
la riforma del Capuccio aguzzo la portasse il
B. Bernardino detto la sua unione al B. del
la Marca fatta col detto B. Tommaso nell'
anno 1529. e l'ancora che la riforma de' Ca-
puccini in Calabria non avesse avuto il suo prin-

Gio

apito, che nel 1532. di comanda piaciuto d' ⁸⁷
verlo il R. Anna hyta. Zaccaria Bovenio, e tutti
gli altri che scriperò dopo di lui.

In allora gl'istesso si denigro a Minuttemena d'oppor
di questi giorni a nostri primi. Cadi e nascente d'isfor
ma, e fu. Se informato un Padre che servante d'isolo
e timorato d' Dio, a cui era a luoco. In riforma dell
ordine della penza d'comunione e porto dal ministro
Generale contro de nostri, spinto dal dolore e spi
to dal proprio zelo. E ne andò a piedi del Pontefice,
e tanto ha saputo dire a favor de' medesimi rappre
sentandogli il fervore, e tanto proposito loro tutto
indirizzato alla perfetta osservanza della Regola
professata che il Papa intendendo parlare si
rispose, che lui e sua non vogliono, che la sco
munica abbia alcun vigore, che anni li suoi
viamo per poter proseguire con maggior perse
zione nella intrapresa nostra di loro vita; questa
ta Padre osservante dal R. Campeggio. che ci
racconta il tutto, non viene individuato per nome,
ma non si dubita, che sia stato alcuno di loro
che menava co' nostri Beat. Padri, e che poi nel 1532
informato in carta apostolica, e che poi nel 1532
sarsi de' nostri dell'ordine, essendo restato il
luogo de' nostri apostoli come prima in piena dispo
sizione degli osservanti, e si ritirato in tra loro
d'andarsi tutti per andare a parlare al Papa in
favor de' nostri, a quali restò attaccato in tanta
e così de' nostri.

In tanto il R. Commissario vedendo che l'isolo nel
le proprie di genere, e più di speranza d' poter co
gliere

ghierofale sue mani a' nostri; e dall' altra parte aven-
 do inteso che s' erano narrati a rifugio a palazzo del
 Duca; non volendo la forza di' nostri ad oppugnar
 l'animo del Duca suddetto che dicea e per l' ingra-
 ta coscienza; ed altri delij suoi, affinché intralciassero
 più proteggere l' Santi delij suoi, onde essi fos-
 sero costretti a resistere all' ordine; quindi portata
 l' allegoria a' nostri s' appreso a' nostri e certo vien-
 do, e avuta dal Principe designamente comincio
 ad esagerare il grave scandalo, ed ingiuria che
 l' isti Colletti facevano all' ordine per aver di tan-
 ta speranza, e di tanto credito quanto egli
 sapeva, che avea mandati al detto ordine di anni
 e tuttavia senza, nella speranza di pervenire, che
 impediva a questi Padri quando ancora dovevano
 fare vita più appra e penitente, che la facciano nel
 stesso delij suoi; dicea il Commissario; e quindi
 dopo mille ragioni, colle quali esagerava la ir-
 regolare condotta de' nostri Padri nell' abbandona-
 re i Consueti de' quali eran Guardiani in atto
 di separarsi dall' unica dell' ordine. pregò
 il Duca, che poiché era devotissimo dell' or-
 dine di S. Francesco, egli stesso colla sua autorità
 induceva i nostri Padri a resistere all' ordi-
 ne per aver di mezzo ogni scandalo, perche
 in altro caso non sapea, come si pensava dal
 pubblicare, e comunica contro de' medesimi
 e contro chiunque li fa opposizione tal parte mi-
 nacciate del Commissario che andava a scrivere la
 stessa lettera del Duca, con tutto l'animo delui
 che fuo allora con molta pazienza era restato
 ad assist-

89.
ad ascolto, rompendosi il discorso sopra: l'as-
sa di Indieris mio, fr. Vise, ~~che non si poteva~~
che, che può comunicare all'infetta l'innocenza.
vi arriva di pubblicare la scomunica dei dieci
Stati, e non poco mi ammira dei signori superiori che
mentre questi poveri ladri vogliono servire il si-
gnore con maggior fervore e perfezione, in vece
d'animarli, ed aiutarli nel buon proposito cer-
cano con tanto impegno d'impedirli, e li persequi-
tano in tante maniere, il tal parlare riferito
del Duca, ma più al turbamento del resto li suoi.
Se il Commissario che l'animo del Duca non
era di quella condizione di lasciarsi sorprendere
e circonvenire dalle sue rappresentanze, e gi-
randole di parole, e però ebbe avere di cambiare
maniera di parlare, per non trovarsi in qualche
brutto incontro, e però anzi che nominare più bre-
ve di scomunica, parlò con più d'umiltà con
maggiore rispetto, e pregò il Duca che almeno pre-
se compagnia alla sua presenza l'istesso Cardinale
quando espone l'assunto, dove intesa la forza
delle ragioni, si persuadesse che non dove-
no stare fuori in collera, aveva la rivelazio-
ne loro del papa da breve che li favoriva,
che perciò tutti e si resti in dovere d'essere buona-
mente, e di propria volontà d'incadarsi alla Ma-
està del signore, per appurare la propria coscia-
za e salute, e non scarsi. Adunque il Duca a tal
nuovo parlare del Commissario, ma con qualche
condizione, che non si facesse tanto di nominare
scomunica, e quindi mandò alcuni delegati a
trovare

90.
 la p. m. trovare il B. Lodovico che era il capo di tutti nel più
 1536. fatto del bosco, dove liberato dal feroce d'Adria-
 n. 276. ca si era ritirato in ardente orazione, per
 + 2. Giovanni implorare la divina assistenza, ed allora mandò a
 da Giovanni. Il B. Bernardino, che all'arrivo del Com-
 m. 13. missario trovandosi fuori di casa del Duca, men-
 2. Marco da tito andava per tornare, udito che il Com-
 2. Massimiliano no con turbato de' suoi fatti il suo seguito era
 2. Antonio al già a balzo, andò per fuggire, per non incap-
 2. 128. pace nelle loro mani, ed essergli intimata la pe-
 na della scomunica, ma mentre voleva frotto-
 losamente per la via del bosco, dove spera di trovar-
 si il beato Lodovico, gli avvenne ciò che racconta il
 B. Boverio pag. di feui; che correndo frotto-
 1. verso la selva fu tratto fuori da un Angelo per il
 1. Capucchio, che gli apparve informato di delirio
 1. giovanotto, e gli disse queste parole: Perché fuggi
 1. o Bernardino? e rispondendogli il tenore del fuggi-
 1. gnolo, credendogli che fosse un uomo: Non vedi
 1. i miei Roveri, che armati di breve ap-
 1. 1. come incalzano per farmi prigione? e l'An-
 1. giunse l'Angelo; non temere. Perché Dio di-
 1. 1. favore de' Capucchini e a loro difesa s'armerà la
 1. spada con tutti quelli che li seguiranno;
 1. 1. Siama i due beati Lodovico, e Bernardino
 vivevano ricomposte animati da una viva confidenza
 nell'assistenza del Signore, e nella giustizia della di-
 vina causa, perché era ora del Duca con ven-
 gata beneficenza gli ammise tutti alla sua mesa, non
 solamente i suoi primi Padri, che il Com-missario e
 delui seguaci. Terminato il pranzo, dopo alquanto

91.
Di vossò fatti venire alla sua presenza e delle ex-
cellentissime Ducese, Madre, e Consore, di de bon
campo ad una Religiosa disputa. Carlo il primo il
Comissario, producendo gli ordini che aveva del R.
Generale premurosissimi d'entrar tutte le vie del
le buone, e col rigore per ridurli alla pura Reli-
gione; e colto esparsa di quella scisma dall'or-
dine, ne lera dal mondo questo scandalo, che non
poteva non terminare in grave ingiuria, ed in con-
tra dell'ordine medesimo. Indi passando ad addurre le
ragioni, ed i motivi che eppoi poteano nel più
brutto aspetto di questi attentati de' nostri Beati Fon-
datori nell'abbandonare i consenti di loro istituzio-
ne, ne quali erano attaccati Guardiani, ed in separa-
ti dall'ordine, se spiccare tutta la forza e la vi-
verza del dice. E che si poteva mancare nella
Religione se volevo menare una vita della più as-
soluta povertà, e della più antica povertà? Chi si
avrebbe impedito di disgiungere il volon spirit non
che da ogni cosa terrena, ma ogni vostro affetto
da tutte le creature in un perfetto dispotio dell'
amore anche di voi stessi? Ma sovra tutto, chi
vi pria mai di osservare e fare osservare
perfettamente la regola almeno ne' conventi dove
fossero destinati per Guardiani e se non altro per
il tempo del vostro governo? Ma se voi stessi
trattate rebus della osservanza regolare e come
poi trasgredite con tanta franchezza il voto della
votazione dovuta al vostro Generale in opera
tanto ardicamente, e risolutamente contro la di-
lui

17.
" lui s'adonia, che in ogni conto vi chiama, e vi coman-
" da a ritornare alla Religione che avete professata?
" E finalmente conchiuse dicendo, Boniamo che io riuo-
" che ho promesso all' electo Sig. Duca che non farò
" nessun uso del breve del vicario di Cristo emanato
" contro di voi; voi niente dimeno ben lo avete
" saputo, e perciò, come potete far d'uevi in così
"enza, ed ardite celebrare il S. sacrificio senza ve-
"nir rinverso? Non sonci, o ladri, che voi, che fi-
"nora passate presso tutti in concetto d'atti Reli-
"giosi, d'atti alla fine dal demonio mendicanti che
" spesso si trasfigura in Angeli di luce, sotto pre-
"testo di maggior pietà ed osservanza, non vi allon-
"tana dalla via del cielo, e dalla osservanza de-
"voti promessi a Dio, ed al S. Padre? E però ripre-
"go, o ladri, che ritornassio al proprio cuore, e
"conoscendo la vostra cattiva condotta, d'impruden-
"za risoluzione, vi restituisco a vostri progeni-
"venti, dove erano superiori o di famiglia, ed
"io coll' ampia facoltà, che ho dal P. Generale
"vi assolvo tutti, e vi perdono di tutto, e vi aspi-
"curo restituendovi all'ordine, d'ogni favore
"per la parte del P. Generale. Tanto e più disse
"il Commissario e parlò con tanta efficacia, che
"alcuni de' nostri perseguitati non meno al prelato
"del medesimo, che dal timore della scomunica
"d'arrendersi a restituirsì all'ordine abbandonando
"quella santa impresa della Riforma, non res-
"tando più che dodeci forti e costanti iacob. Di
"Lodovico, così disponendo la sapienza divina, che
"di nome

93.
si venne nel fondar la sua Chiesa dodici volte e ciascuno
che fossero e non più i suoi Apostoli, così parimente dodici uomini che fossero le prime radici da
quali cominciar dovesse lo spirituale edificio della Religione Capuccina (a) li nomi de quali non registrati
dalla città e Campagna e dagli altri luoghi con molto onore, e sono li seguenti: B. Bernardino da
no d'orgio fedelissimo e zelatissimo cooperatore nella
grande opera della fondazione della riforma, e primario
di amore e dottissimo teologo; B. Francesco baleno
ne da Reggio uomo di grande orazione, e quasi sem-
pre estatico; B. Francesco da Bisignano gratissimo
predicatore e di ardentissimo cuore; B. Michele da La-
terano eremita e utilissimo predicatore; B. Fran-
cesco da S. Martino sacerdote di grande innocenza
e purità di vita; B. Bernardino da Bisignano eremita
e dottissimo predicatore; fra Matteo da Reggio della
nobile famiglia di cui detto per la sua umiltà e
mansuetudine coramano, che non stimandosi degno
di ascendere al grado sacerdotale volle restar
diacono; fra Giovanni Candela di Reggio laico nato
la cui morte si udivon cantare gli Angeli; fra
Bonaventura seniore di Reggio di tanta santità
di vita, che pote entrare in una formale di lancia
dentro senza lesione; fra Antonio da Reggio
della famiglia Vipodì celeberrimo per santità
per li grandi miracoli da lui operati; e fra
Giovanni da Colonna laico di gran coraggio e di gran
spirito, e perciò molto amato dal B. Dottore, che
questi suoi discepoli sopra adha-
cino

+ a quali si ne-
ce aggiungere il
B. Don. della R.
Reggia di Napoli
B. Don. di S. Spirito,
per la sua
co alla Madre e
nato per inces-
sante di quello,
a quel fine proprio
di tutti nome del
quale successe
di S. Spirito, fran-
cesco, e par-
mente conferma
la riforma la-
paulica su man-
dato a fondare
della Regia
dove morì la no-
stra la prima
della Regia
cioè di S. Don-
dino

95.
 arduissima risoluzione, e quanto sia stata regolare, e
 canonica la dilor condotta nell' esequirle, e come
 il B. Padre per l'apparizione di S. Francesco non
 solamente era stato assicurato, che cal una religio-
 impresa era grata agli occhi del Signore, ma era
 andio mirabilmente confortato, ed investito di
 celeste lume, e coraggio, parlò con tale ardore di
 zelo e forza di ragioni, che non potè i progi-
 guati, e la eccellentissima famiglia, ma lo stesso con-
 misano edè ad ammirare, e confessare, una tou-
 rumana virtù, e celeste sapienza nel suo parla-
 re. Mostro e prove Libera di Regola a Patriar-
 ni, anni doverci. Ricorrendo a Ministri, quando si
 veggono in pericolo di prevaricare la prospera
 d'egola, affinchè fossero destinati in altri con-
 ti, ne quali potessero commodamente, e sicu-
 ramente adempire alle obbligazioni contratte
 nel preparare il serafico istituto, dicendo il S.
 inarca, ne debito l'apolo della Regola, e li Patri-
 quali sapessero, e conossero di non potere, donare
 spiritualmente la Regola, dociano, e girano ricorren-
 ali suoi Ministri, ond'è che per quella parola de-
 no, si ha da tutti gli spiriti della medesima Rego-
 la porpora di prelati equipollente. Indi scendeno
 a giustificare la condotta fino allora tenuta del
 se tutti li suoi vicari a Ministri, e Provincia li-
 e Generali, e finalmente alla Santa Sede, facendo
 vedere, che ciò, che fatto aveva tutto era stato
 con piena licenza, e concessione della Sede ap-
 tolica, e che però avendo proceduto secondo il pres-
 critto

35.
 arduissima vigilazione, e quanto sia stata regolare, e
 canonica la dilor condotta nell' eseguirlo, e come
 il B. Padre, per l'apparizione di S. Francesco non
 solamente era stato assistito, che calava religiosa
 impresa, era grata agli occhi del Signore, ma co-
 andio mirabilmente confortato, ed in veste di
 celeste lume, e coraggio, parlò con tale ardore di
 zelo e forza di ragioni, che non pose i propri
 guai, e la eccelsa famiglia, ma lo stesso com-
 misario ebbe ad ammirare, e confessare, una ou-
 rumana virtù, e celeste assistenza nel suo parla-
 re. Mostro e fece l'idea di Regola a tutti, ino-
 ri, anzi doverli ricorrere a Ministri, quando si
 veggono in pericolo di prevaricare la propria
 Regola, affinché fossero destinati in altri conser-
 ti, ne quali potessero commodamente, e sicura-
 mente adempire alle obbligazioni contratte
 nel professare il serafico Istituto, dicendo il B.
 Patriarca, nel Decimo capitolo della Regola, che tutti
 quali sapessero, e confessassero di non potere governare
 spiritualmente la Regola, decidano, e pigliano ricor-
 so agli suoi Ministri: onde si che per quella parola de-
 no, e ha da tutti gli spiriti della medesima Rego-
 la porpora di prelati e quistellente. Indi ricondotti
 a giustificare la condotta fino allora tenuta del
 se, tutti li suoi vicari, Ministri, e Provinciali,
 e Generali, e finalmente alla Santa Sede, facendo
 vedere, che ciò, che fatto aveva tutto esposto
 con piena licenza, e concessione della Sede ap-
 tolica, e che però avendo proceduto secondo il pres-
 critto

scritto Te. ss. Canon, e specialme. del Canone, Licet de re
 gularibus, non gli potea perciò essere obbettato ed
 (a) Fr. Gio. impuata la d'loro risoluzione a colpa. Che poi il
 D. Generale aveva potuto colle sue false rappresen-
 tance estorquere inaudita parte contro di noi il
 Breve della Comunica, essendo io certo, che se que-
 sto p'rettizamente, ed erroneamente impetrato,
 e dall'altra parte essendo sicuro, che il Papa in-
 sentiv. le nostre ragioni riverbera tanto, e qua-
 lunque pena contro di noi fulminata non forza-
 to direi quel che dicea S. Paolo; cupio anaché,
 ma che pro Christo. La quale poi mi costringe
 gete a dedurni i motivi non obstanti giusti ma
 efficaci per li quali, e contro de' quali fecimo
 tanti ricorsi ed in pieno Capitolo, e fuor di quello
 a Ministri, e finalmente non essendo stati espu-
 diti ottenimmo il Breve da potersi separare dall'
 Ordine, eccoli. A qui comincio il B. Padre a
 produrre tutti gli abusi che si erano introdotti
 nell'Ordine contro il voto della castità, d'aver-
 ta, nel ricevere l'ingine, e nel fare cerchie pecu-
 niarie indifferente, nel possedere cose pre-
 ziose, e beni stabili anche nel solo usufrutto quan-
 do avean tante volte, e specialme. nell'anno
 1527. avuti a Leone X. rinovati ad ogni pri-
 vilegio lasciato della Regola, per qual rinun-
 cia mentaron l'onore del Sigillo di detto S.
 Ordine monacano con tanti favori della Sede
 apostolica, se vedete, il disordine opposto all'origi-
 nale.

(a) Fr. Gio.
 D. Generale
 et leg.
 Camp. A. S.
 fol. 77.
 J. Matteo
 I. Martino
 rif. dell' A.
 lungo da
 condone
 I. Matteo

una povertà, nel far cerche di cose superflue, e
 provide ad longum tempus; mostrando non po-
 tere conciliarsi povertà e grazia, e grazia
 manduca, e lantine, e cose simili; concluden-
 do alla fine, dopo aver quanto detto avvertito
 to con chiare prove, fondate sulla esperienza
 il Commissario non ha potuto negare, che
 riscontrate colle parole della superiore
 la Regola, fatta da Clemente V. E qual moti-
 vo più scandaloso e più prestante dagli da
 me essso; ha potuto vedere a suoi tempi
 nell'ordine di S. Francesco Jr. La obliuio di
 ci per omeneo di far memoria degli altri
 zelantissimi riformatori in forti di tempo in
 tempo dall'ordine medesimo semplice trace
 Licio, e Conuerso, quando venne alla risolu-
 zione di scacciarsi da conventuali e stabili;
 la sua riforma, di cui non tutti ne fanno le
 quali, e ne professano il nobil istituto sotto
 il glorioso nome di frati d'evangelio, o de fra-
 ti della Regola, d'evangelio? Per questo si
 spetta alla nuova forma di abito, del quale si mi-
 rate risoperti non in d'evangelio, e pojanche
 spendoti in s'oluti a riformarsi, con del corpo
 dell'ordine, giacche non si è stato, come si de-
 ter. Si ordine medesimo, determinando anche
 riformarsi nell'abito d'evangelico, e risoprire
 questa forma, che portarono fra l'anno 1523.

li frati

(c. 1. v. 11) Li frati di Guadalupe, che pure è stato un frate
 (c. 1. v. 11) un santissimo frate; e non si uoca in dubbio
 (c. 1. v. 11) che di tal forma andarono vestiti; e il S. Padre
 (c. 1. v. 11) la e tutti li suoi beati compagni fino a do-
 (c. 1. v. 11) vanni XXII. cioè fino all'anno 1328. Langiato
 (c. 1. v. 11) poi nel cappuccio rotondo per ordine del detto
 (c. 1. v. 11) Pontefice per farli differenti ne gli abiti dal
 (c. 1. v. 11) le vestimento lor generale tra Michele da le-
 (c. 1. v. 11) sca, che agguata avea la penna contro la giu-
 (c. 1. v. 11) risdizione temporale della Chiesa; e quando
 (c. 1. v. 11) ogni altra prova mancasse, e di pittura le più
 (c. 1. v. 11) antiche, e di moltissimi abiti del S. Padre
 (c. 1. v. 11) e de' suoi compagni che si conservano al
 (c. 1. v. 11) mondo per reliquie, e di scartori li più anti-
 (c. 1. v. 11) chi si creduti; basta soltanto l'oposizio-
 (c. 1. v. 11) ne non dubitiamo che mi stesso più di una
 (c. 1. v. 11) volta leggeffe, ove si mostra, è contestato che
 (c. 1. v. 11) l'abito della Religione prima del S. Padre Pon-
 (c. 1. v. 11) tefice Giovanni XXII. era simile nella for-
 (c. 1. v. 11) ma al nostro (il cappuccio aguzzo; ed essendo
 (c. 1. v. 11) l'autore delle Cronache del corpo di Colo-
 (c. 1. v. 11) ra che vestono il cappuccio tondo, taccato
 (c. 1. v. 11) dall'abito dove sentiva di una gran prova a
 (c. 1. v. 11) nostro favore; (c. 1. v. 11) l'Innoquis il S. Lodovico in
 (c. 1. v. 11) quella occasione, aiutato da quando in quando
 (c. 1. v. 11) dal suo fedel cooperatore Bernardino, che disse
 (c. 1. v. 11) con tanta vivacità di robe, profondità di scien-
 (c. 1. v. 11) za, ed acume di prove, e solennità di ragioni
 (c. 1. v. 11) che

che non solamente il Duca, e tutti l'irresol-
ti favorarli a udor; ma. il Commissario ¹³⁹ e
suoi di seguito convinti, e oppressi non anno
saputo far altro che s'ingressi nelle spade cen-
to valore d'invassu impegnati in quell'im-
presa, e commendare il sereno, ed il buon
zelo del d'loro. pinto, con augurargli la d'na
assistenza perche vi potessero riuscire in pa-
ce nella intrepida virtuosu carriera e per
portare felicemente a compimento e glori-
oso fine la grande scabiosissima opera della
Riforma, che non poteva venir meno, se l'era
opera del signore. promissu loro di lasciarsi in pace
e di tornare a fatti suoi senza dar loro veruna
molestia: ma soggiunse si deve intanto pensar la
maniera come salvarvi voi dalla comunica la
certe, che sapete emanata gia. la quale quando
ancora s'era tormentosamente, e ingiustamente ot-
tenuta e rimediata, e non puo dispreggiarsi, e
insieme io posso garantirvi, e giustificarmi
dal non aver fatto nulla di quanto mi era stato
comandato dal D. Generale. Et al prop. dizione illu-
ca, che fino a quell'ora avea fatta la pace d'Ac-
tante, ed avea in pieno ammirato con gran piacere
del suo prossimo spirito la energia e l'eccezione con
cui avea parlato il D. Lodovico, rispondendo di pe-
al D. Commissario: se non vi resta per indurre alla
sua perfezione questa mala opera della Riforma,
altra d'Accolti, che far nodare la d'na d'Ac-
della scomunica, par mio il pensiero, e l'impegno
d'Ac

100.
di renderne informato il Pontefice, e di persuaderlo a
rinvocar detto Breve, onde questi poveri deliziosi pro-
seguir potessero senza timore l'opera di Dio. E po-
saggiando il B. Pontefice per es. me. vni. il Commisario Insigni
impaccio col Generale me ne appello, e mi obbligo di pre-
sentarmi in persona a piedi del Papa, e di reclamare
per parte di tutti contro detto Breve di scomunica. Così
detti, e stabilito d' ambe le parti alla presenza del Du-
ca si terminò la conferenza, il B. visitatore tutto pien
di rispetto verso il B. nostro Donatore, preso congedo
dal Duca, se ne tornò costui al proprio Convento ne
mai più gli diede alcuna molestia.

Partito il Commisario andò nuovamente a confe-
renza li nostri col Duca si cominciò a pensar la ma-
niera più propria da mettere in esecuzione quanto
si era determinato, e fu che il Duca senza perder
tempo scrisse al suo figliuolo D. Dierio il quale si
trovava in Roma in Prelatura, se poi è stato vescovo
di Cosenza, ed all' Abate Sansone Segretario del me-
desimo, che fu quella allora volta mandato a posta
dal medesimo Duca in Roma a favor de' nostri Padri
ed ottenne il già detto Breve, apostolico di potersi
informare, fuori dell'ordine, a quali acciuse varie
Lettere a Cardinali Legati dal Pontefice, incan-
cando loro, che senza veruna dilazione trovasse ma-
niera, e tentasse tutte le vie per de. so. rivo-
care il Breve di scomunica fulminata contro de'
nostri, e fosse confermato il primo Breve favore-
vole a medesimi, onde potessero senza opposizio-
ne proseguire la incominciata riforma di vita,
e de